

GENOVA E TORINO

LA TAZZINA DI CAFFÉ VERSO I 2 EURO

*La colazione al bar rischia di diventare un lusso, a causa dei nuovi rincari della materia prima
Assoutenti stila la classifica: il capoluogo piemontese in testa con un costo salito del 35,9% in 3 anni*

L'INIZIATIVA DEI POSTINI GENOVESI

Campi da gioco con vecchie scarpe



■ Le vecchie scarpe dei postini e degli addetti allo smistamento del centro dell'aeroporto di Genova diventeranno il morbido pavimento delle aree gioco per i bimbi dell'asilo. Grazie alla creatività e alla coscienza ecologica di alcuni dipendenti di Poste Italiane è nato il progetto «Scarpa vecchia fa buon gioco» per riciclare e le calzature ormai dismesse degli addetti del recapito di Poste Italiane. È stato calcolato che per 5.500kg di calzature saranno realizzati 50 metri quadri di pavimentazione.

■ Il caffettino della mattina è tutto. Che sia a casa o al bar la tazzina serve a dare una scossa in più, ma la colazione per i genovesi rischia di diventare un lusso. Ormai pagare più di un euro e 20 per un caffè al banco non è più un'eccezione, ma quasi la regola. Assoutenti invita a monitorare la situazione poiché

il caffè rappresenta un bene di largo consumo e ogni aumento di prezzo può avere un impatto significativo sulle abitudini dei cittadini. Resta da vedere se la situazione si stabilizzerà o se i costi continueranno a salire.

Di Gregorio a pagina 12

TORINO FUORI CONTROLLO

Assalti a Polizia, a banchetto di Fdi e a un circolo dell'Arci



■ Dopo gli scontri, con violenti attacchi alla Polizia, avvenuti in occasione del corteo per Ramy, Torino è scossa da una bomba contro un circolo Arci e dall'ennesimo assalto a un banchetto di Fratelli d'Italia.

Fdi e Forza Italia non ci stanno e attaccano il sindaco Lo Russo, che continua a «flirtare» con Askatasuna e non riesce a bloccare il dilagare del degrado in periferia e degli scontri in centro. E, anzi, rifiuta persino le comunicazioni in aula. Torino è allo sbando.

Servizi a pagina 3

Editoriale

Mussolini scaltro massonofago

di Aldo A. Mola

IL GRANDE "PIZZINO DI STATO"

«Chi troppo in alto va cade sovente precipitevolissimo» osservò il commediografo Andrea Casatti in il "Governo di Malmantile" (1734). Ricalcava la visione gioiosa di Ludovico Ariosto che spostò i suoi Eroi dalla Terra al Cielo affinché, svolazzando negli spazi siderali, mandassero messaggi efficaci ai terragni, sempre un po' duri di comprendonio. Come oggi. Nei primi tre anni del governo Mussolini (ottobre 1922-novembre 1925) in Italia si confrontarono due "potenze". Da un canto il duce del fascismo, dipinto come "il Truce" per le pose minaci che spesso assumeva nei discorsi pubblici. Dall'altro canto le comunità massoniche: il Grande Oriente d'Italia, che risaliva al 1 gennaio 1862, dalle venature anticattoliche e repubblicane, e la Serenissima Gran Loggia d'Italia, incardinata nel 1910 dal Supremo consiglio del Rito scozzese antico e accettato capitanato dal pastore evangelico Saverio Fera. Apparentemente meno pugnace, la seconda, grazie alla strategia del suo terzo "conducator", Raoul Palmeri, si era insinuata in posizioni eminenti all'interno del nascente regime per controllarlo e orientarlo. Sommate, le due Comunità contavano almeno 50.000 affiliati, molti dei quali ben presenti nello Stato e nella società. All'epoca le porte di molte Officine massoniche erano girevoli. Si entrava e si usciva (o se ne veniva cacciati) nel volgere di pochi mesi. Assunta la "carica" a fine ottobre 1922, Mussolini sempre più constatava che il suo potere era una "macchina imperfetta" (formula di Guido Melis), popolata di pre- e di a-fascisti e non immune di antifascisti. Bisognava espellerne i rittosi e i riluttanti per fare dei pubblici dipendenti, con o senza tessera del PNF; una schiera di automi pronti a credere, obbedire e combattere, pronti a sfilare "avanti al Duce e avanti al Re". Perciò i massoni, uomini del dubbio, andavano eliminati. Di quelle due "potenze" non poteva rimanere che una. I massoni erano ovunque. Ma Mussolini, come presidente del Consiglio, aveva tutto. Almeno temporaneamente.

segue a pagina 7

SANITÀ/1

Albenga, in arrivo la Casa di Comunità

Di Gregorio a pagina 11

SANITÀ/2

Alzheimer, l'incontro con gli specialisti

Bottino a pagina 11

SANITÀ/3

Petizione su Change per il nuovo Galliera

Bottino a pagina 13

SAN MAURIZIO D'OPAGLIO - NOVARA

Agp, impianto rivoluzionario per i trattamenti galvanici

■ A San Maurizio d'Opaglio (Novara), Cimberio SpA ha inaugurato ieri l'impianto Galvanico Agp, un progetto rivoluzionario che combina innovazione tecnologica e sostenibilità per ridisegnare il futuro dei trattamenti galvanici, che svolgono un ruolo cruciale nell'aumentare durata, resistenza e aspetto dei componenti metallici.



Agp rappresenta una risposta concreta a queste sfide e, con l'adozione di tecnologie

avanzate e di materiali innovativi, è la prima azienda al mondo nel settore idrotermosanitario che elimina l'uso di cromo esavalente, nichel e metalli pesanti tossici.

All'inaugurazione dello stabilimento ha partecipato anche Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, a

conferma del valore nazionale e strategico dell'iniziativa industriale.

Paolo Usellini

ANCHE LA PROSSIMA SETTIMANA ALTA INCIDENZA

L'influenza mette a letto la Liguria tanti gli anziani in ospedale

■ La prima settimana di gennaio è stata la più pesante per l'influenza in Liguria, con molti ricoveri dovuti anche a virus diversi, la B, la A, H1N1. L'influenza continuerà a colpire anche la prossima settimana. Con una incidenza di circolazione del virus dell'11,8% la Liguria è tra le prime regioni italiane e certamente l'ondata non è finita, come precisano sia l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò sia il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldo. Nei fine settimana sono ancora attivi gli Influenza Point con i medici di medicina generale. Molto colpiti gli anziani over65 con ricadute sugli accessi ospedalieri. Stanno circolando più tipi e sottotipi di influenza.

EVENTI/CULTURA

Lo chef Borghese è in Canavese

Puccio a pagina 15

CUNEO

Fondazione Crc: 3,2 mln per scuole e beni culturali

Servizio a pagina 9

NORD PIEMONTE

Il metodo vincente della Zoppis, prima in Europa

Usellini a pagina 10

PUCCINI 100 ANNI

UNA GRANDE MOSTRA PER CELEBRARE IL CENTENARIO DELLA MORTE DI **GIACOMO PUCCINI** E QUELLO DEL DEBUTTO DEL **"NERONE"** DI ARRIGO BOITO, CON CIMELI ORIGINALI MAI ESPOSTI PRIMA, PROVENIENTI DA IMPORTANTI COLLEZIONI PRIVATE.

Curatori:

Gabriele Cresta, Renato Garbasso

Spazio culturale

GIUBILEO INCONTRI

Corso Bramante 58/7, Torino

Apertura al pubblico:

dal 01/12/2024 al
31/03/2025

Ven, Sab, Dom:
dalle 11 alle 17

**Per visitare la mostra
in altre date e orari,
scrivere a:**

giubileoincontri@giubileo.com

**INGRESSO LIBERO
E PARCHEGGIO INTERNO**

Con il Patrocinio del
Comitato Nazionale
per le **Celebrazioni Pucciniane**

PUCCINI
CELEBRATION

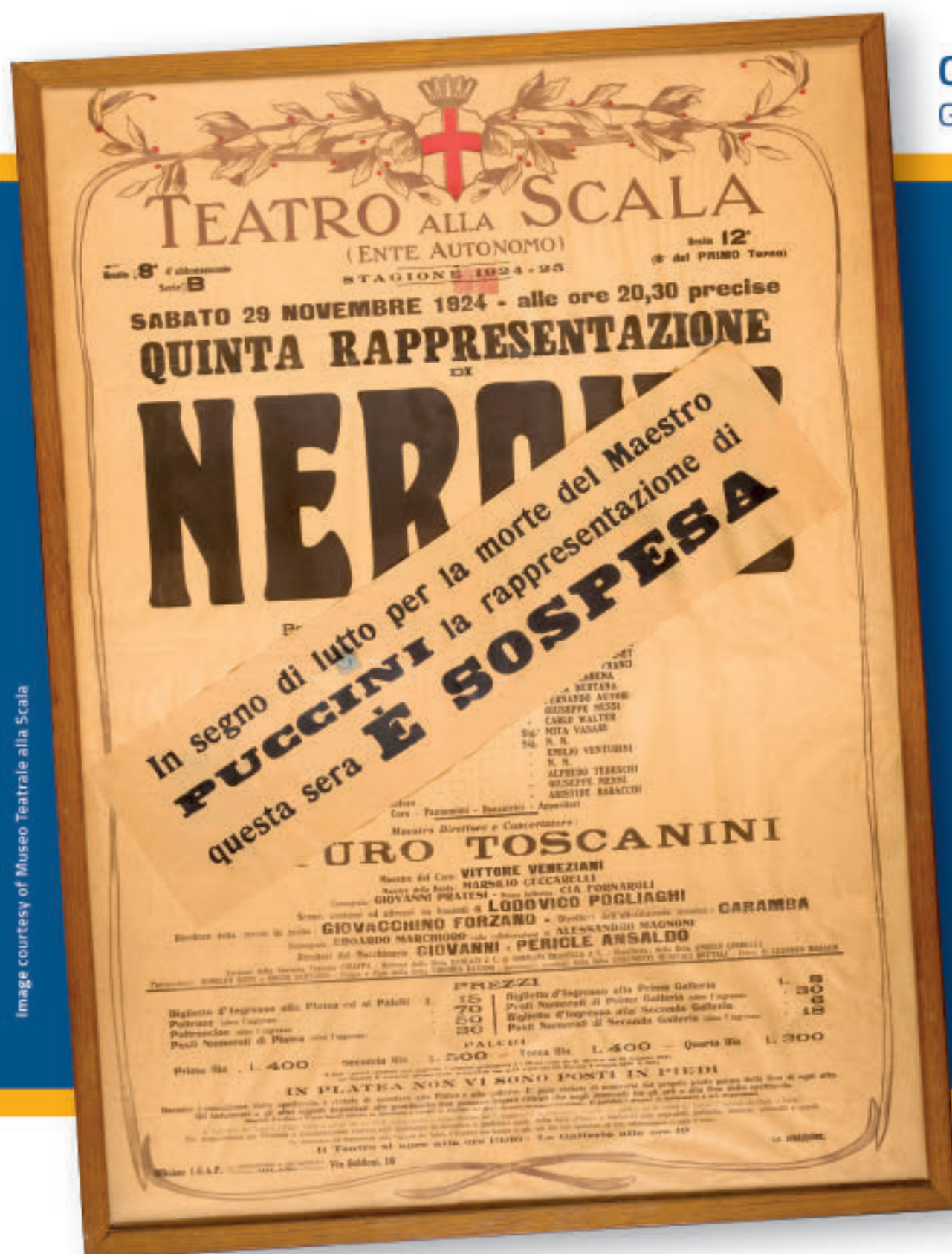


Image courtesy of Museo Teatrale alla Scala



CITTA' DI TORINO

Circoscrizione 8

San Salvario - Cavoretto - Borgo Po
Nizza Millefonti - Lingotto - Filadelfia



Partner tecnico



Partner logistico

Loris Puccio Conti

■ Nel dilagante degrado delle periferie torinesi Lo Russo intravede la fragilità, mentre Marrone l'insicurezza.

L'accesso diverbio scoppia questa settimana tra il sindaco della Città di Torino e l'assessore regionale alle Politiche sociali non è stato soltanto un duro botta e risposta, ma una contrapposizione ben più ampia, tra la tutela a oltranza della società multiculturali e l'appello a misure correttive.

Come spesso accade, però, il fiume delle parole si infrange nella concretezza.

Così, nella stessa serata di giovedì, il degrado delle periferie ha preso le sembianze di un corteo partito da Porta Palazzo fino ad arrivare nel centro cittadino all'urlo di «vendetta per Ramy». Complessivamente, sono stati nove gli agenti feriti nel corso della guerriglia urbana alimentata da immigrati di seconda generazione e Centri sociali.

Come abbiamo raccontato, lo scorso 6 gennaio è stato Marrone a rilanciare l'eterno dibattito sulla sicurezza, evidenziando la necessità di applicare il daspo urbano anche per contrastare il degrado delle periferie torinesi.

La misura fa parte del 'Ddl sicurezza' e consente, in particolare, di individuare 'zone rosse' dove vietare l'ingresso di soggetti 'pericolosi' o con precedenti penali. In caso di inosservanza, sono previsti

TORINO ALLO SBANDO

Periferie nel degrado, tra insicurezza e fragilità

Dopo le ultime violenze in città, si infiamma lo scontro tra Marrone e Lo Russo sul daspo urbano



Ancora aspri scontri nel capoluogo piemontese

fino a due anni di carcere.

Giovedì scorso, l'inaugurazione del nuovo housing sociale degli asili notturni Umberto Primo in via Ravenna 12, di cui abbiamo scritto sul nostro quotidiano, è stata di nuovo l'occasione di un confronto tra il sindaco Lo

Russo e lo stesso Marrone.

«Stiamo lavorando - le parole del primo cittadino torinese - con il prefetto a un programma organico per cercare di dare risposte ai temi della sicurezza e del contrasto all'illegalità. La dimensione del daspo urbano non

fa riferimento all'illegalità, ma a fenomeni di fragilità e questo è un differenziale molto rilevante. A noi interessa combattere l'illegalità e la povertà e le difficoltà non sono un reato. Credo che questa sia una profonda differenza tra l'impostazione

che abbiamo noi e il daspo urbano proposto dalla Destra, che prevede di togliere le persone fragili dalle strade, perché danno fastidio alla visuale».

Lo Russo insiste quindi sulla presunta netta distinzione tra fragilità e illegalità, tra i buoni sentimenti della Sinistra e la durezza miope della Destra.

«I problemi di fragilità - prosegue - vanno risolti con interventi sociali e alla loro radice: è più faticoso, talvolta più scomodo, ma noi non siamo per nascondere la polvere sotto il tappeto o spostare un problema da un punto all'altro. Discorso diverso riguarda i fenomeni di illegalità, spaccio e disturbo della quiete pubblica legata a persone che delinquono».

Non è mancata la chiosa finale relativamente a promesse e piani di intervento per il futuro.

«Stiamo facendo un lavoro molto più serio con il prefetto, le forze dell'ordine e il questore, che credo nelle prossime settimane porterà

a tracciare un provvedimento che testeremo nelle vie della città per garantire sicurezza. Il piano del daspo proposto dalla Destra che prevede di togliere le persone fragili dalle strade - conclude il primo cittadino - non è la nostra chiave di lettura: quelle persone vanno aiutate».

Immediata la replica dell'assessore Maurizio Marrone: «Noi aiutiamo le persone fragili e povere con un sostegno sociale quando sono oneste. Gli spacciatori non sono poveri: sono più ricchi anche di noi e sono una piaga di quei quartieri dove i fragili sono costretti a subire l'insicurezza. Noi distinguiamo i cittadini fragili onesti da quelle che sono mafie, perché lo spaccio è un fenomeno di malavita organizzata e va combattuto con tutti gli strumenti che l'ordinamento giuridico offre».

E il daspo urbano può rivelarsi un nuovo strumento particolarmente utile. «Il suo collega di Milano Beppe Sala - ha poi dichiarato, in tal senso, l'assessore regionale, rivolgendosi a Lo Russo - l'ha adottato dal 2017. Noi abbiamo presentato a Torino lo stesso testo di Milano, votato dal Pd di Milano, e non si capisce come mai a Torino venga invece giudicato inefficace, quando con questo strumento si potrebbe allontanare la manovalanza dello spaccio o arrestarla senza aspettare le lungaggini del processo penale».

Poche ore dopo un corteo composto da immigrati di seconda generazione e Centri sociali è partito da Porta Palazzo fino a portare la guerriglia nel centro cittadino, assediando in particolare i commissariati di polizia di Porta Palatina e Dora Vanchiglia e la caserma dell'Arma di piazza Carlna.

Il grave episodio dimostra l'urgenza della 'sicurezza', di un problema a lungo liquidato come 'falsa percezione' e adesso ammantato di 'fragilità' e altre buone parole. Ma dimostra anche la necessità di fornire nuovi strumenti alle Forze dell'ordine, l'ultima postazione di difesa della società. E se in futuro il degrado montante dalle periferie prendesse d'assedio le sedi istituzionali della giustizia e della democrazia?

Marco Cortese

■ Due fatti di cronaca hanno scosso Torino nelle ultime ore.

Venerdì sera una bomba carta ha divelto la serranda e frantumato le vetrate del Circolo 'Antonio Banfo' di via Cervino 0 a Barriera di Milano, a Torino. A distanza di poche ore, un banchetto di Fratelli d'Italia è stato oggetto di un blitz degli anarchici.

Continua quindi la strategia della tensione nel capoluogo sabauda.

Arci in una nota ha condannato duramente l'attacco a un «circolo storico, luogo simbolo dell'antifascismo torinese e della resistenza culturale dell'intera città».

«Fortunatamente, il circolo aveva appena chiuso: dunque non ci sono stati feriti. Grande è stata la risposta di tutto il quartiere, immediatamente sceso in strada al fianco del 'Banfo'. Al momento, non si conosce la matrice dell'atto. Un atto gravissimo ed estremamente preoccupante ai danni di un presidio di solidarietà e integrazione del quartiere. Arci sarà in prima fila nel sostenere il circolo e tutta la comunità democratica di Barriera, che è scesa in piazza appena saputo l'esplosione» - ha commentato il presidente dell'Arci di Torino, Andrea Polacchi.

Circa duecento persone si sono raccolte ieri mattina mattina alla sede del circolo Arci, in segno di solidarietà. Tra i presenti c'erano attivisti e simpatizzanti del Pd, della Cgil, dell'Anpi. Gli operatori del circolo hanno spiegato di avere voluto riprendere le attività, in

EMERGENZA SICUREZZA

Dopo l'assalto agli agenti, colpiti un circolo Arci e un banchetto Fdi

Fratelli d'Italia e Forza Italia dicono basta ai «flirt» con i Centri sociali

gran parte destinate a bambini, già dal mattino, «nonostante quello che è successo».

Neppure il tempo di 'digerire' l'attacco al circolo Arci e di tentare di tornare alla normalità che ecco arrivare una nota di Fratelli d'Italia, con cui si comunica: «Una decina di militanti antagonisti ha tentato di impedire con la violenza un gazebo di Fratelli d'Italia a Torino, in corso Racconigi».

«I Centri sociali antagonisti - afferma Stefano Bolognesi, consigliere nella Circoscrizione 3 della Città di Torino - hanno assaltato violentemente un nostro gazebo, tentando di rubare materiale e bandiere e aggredendo i militanti. Ringrazio le Forze dell'ordine presenti per essere intervenute immediatamente e avere interrotto la violenza schierando il Reparto celere».

«Dov'è Lo Russo? A prendersi ancora un caffè e a fare progetti culturali ad Askatasuna?» - tornano ad attaccare il senatore Roberto Rosso e Marco Fontana, rispettivamente segretario provinciale e cittadino di Forza Italia a Torino.

«Condanniamo fermamente le due aggressioni subite in poche ore l'una dall'altra da un circolo Arci e da militanti di Fdi in corso Racconigi. La situazione sta degenerando rapidamente a Torino.

Sono state anche chiare le Forze dell'ordine al riguardo, con una nota firmata congiuntamente da tutti i rappresentanti delle forze di polizia. L'Amministrazione Lo Russo ha perso qualsiasi credibilità al riguardo, in particolare dopo aver flirtato con i Centri sociali, in pendenza peraltro di un processo penale. È necessario un cambio di strategia: chiediamo la nomina di un Commissario straordinario per la sicurezza a Torino, che vada a sostenere l'azione della Giunta Comunale» - spiegano i due azzurri, che poi concludono: «Noi non abbiamo paura di condannare l'attacco al circolo Arci e ci chiediamo il perché del silenzio del Pd e del capogruppo Cerrato su quanto accaduto agli agenti al corteo per Ramy e poi ai militanti di Fdi. Non solo però troviamo estremamente grave che siano state negate ancora una volta comunicazioni in Sala Rossa sui fatti accaduti nel corteo per Ramy. Forse il centrosinistra sta ancora facendo campagna elettorale provando a mantenere i voti degli estremisti di Askatasuna? Questa tacita connivenza è pericolosa».

Augusta Montaruli, vicepresidente alla Camera di Fdi, chiede lo sgombero immediato di Askatasuna: «Dopo l'assalto alle Forze dell'ordine, i



La vetrina del circolo Arci colpito da una bomba carta

Centri sociali a Torino scatenano nuovamente la loro violenza aggredendo gli organizzatori di un banchetto di Fratelli d'Italia. In città ormai c'è un clima preoccupante, a causa di estremisti ancora più pericolosi da quando il Comune ha provato a concedere lo stabile di corso Regina ad Askatasuna, legittimando la violenza politica della loro galassia: ora serve lo sgombero immediato. Pretendiamo che Torino non sia più ostaggio e sot-

to ricatto di persone che stanno macchiando la nostra città ormai costantemente».

Il presidente dei senatori di Fratelli d'Italia, Lucio Malan, aggiunge: «Mi auguro che quanto accaduto possa trovare un'ampia condanna da parte di tutte le forze politiche. Perché chiaro deve essere il messaggio: il confronto politico, anche se aspro, non deve mai travalicare i confini del rispetto della democrazia e della libertà».

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di CUNEO N° 655 DEL 29-05-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.392211

REDAZIONI
PIEMONTE
torino.gdpl@gmail.com
nordpiemonte.gdpl@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it
diego.pistacchi@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti,
153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.82

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA - Via G. Agnelli, 3 - 12081 -
BEINETTE (CN)
Tel. 0171.392208 - 09 - 10
Mail publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO
COMMERCIALE Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE Euro 80,00
RICERCA PERSONALE Euro 57,00
ELETTORALE Euro 52,00
NECROLOGIE Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO Euro 2,00 a parola

GIOCHI MONDIALI INVERNALI

Fondazione Matilde Lorenzi «charity partner»

L'ente nato per promuovere la sicurezza sulle piste da sci collaborerà alle Universiadi di Torino 2025

Elena Marchisio

■ La Fondazione Matilde Lorenzi, nata per ricordare la giovane sciatrice azzurra deceduta a seguito di un incidente durante un allenamento in Trentino, diventa 'Charity Partner' dei Giochi Mondiali Universitari Invernali di Torino 2025.

Lo prevede un protocollo d'intesa siglato tra la stessa Fondazione e il Comitato Organizzatore dei Torino 2025 FisU World University Games.

La mission è la diffusione dei valori fondanti la Fondazione Matilde Lorenzi da parte dei Giochi Mondiali Universitari Invernali di Torino 2025, che prenderanno il via lunedì prossimo con la grande cerimonia d'apertura all'Inalpi Arena di Torino.

La collaborazione prevede che per ogni biglietto a pagamento acquistato per assistere ai Giochi e alle Cerimonie delle Universiadi, verrà donato 1 euro alla Fondazione, in modo da fornire un sostegno concreto per le attività educative e formative, gli incontri e i seminari che la Fondazione promuove per diffondere i principi di sicurezza sulle piste, che sono gli stessi principi alla base dei Giochi Universitari, di cui entrambi gli enti sono promotori.

«Essere scelti come 'Charity Partner' dei Torino 2025 FisU World University Games è un riconoscimento importante per la mission della Fondazione Matilde Lorenzi - sottolinea Alfonso Lorenzi, papà di Matilde - perché crediamo profondamente nella



La giovane sciatrice Matilde Lorenzi, prematuramente scomparsa

necessità di promuovere la cultura della sicurezza nello sport, affinché nessun atleta, professionista o amatoriale, debba mai affrontare rischi evitabili. La partnership con il Comitato Organizzatore ci permetterà di ampliare la portata delle nostre attività educative e formative, creando consapevolezza e offren-

do strumenti concreti per prevenire incidenti».

«È per noi la scelta più naturale - aggiunge il presidente del Comitato Organizzatore di Torino 2025 FisU Games, Alessandro Ciro Sciretti - perché il senso profondo delle Universiadi è tutelare il diritto ai giovani di praticare sport con sicurezza e serenità, di

poter studiare e fare sport e vivere a pieno la propria vita senza correre rischi evitabili. Questa edizione 2025 dei FisU Games investe moltissimo anche sulla ricerca della prevenzione dei rischi nello sport, tanto che abbiamo organizzato un convegno internazionale, il 'World Conference', che si colloca in un più

ampio programma chiamato 'Sprint', acronimo di Sport, Risk, Innovation, Technologies, la cui mission è quella di dare un contributo concreto all'innovazione in campo sportivo, mettendo insieme le più grandi menti del mondo, che si confronteranno sui temi più attuali, quali, tra gli altri, la massiccia diffusione di sempre più evoluti dispositivi medicali indossabili dagli sportivi per prevenire incidenti e preservare la salute durante la loro attività».

Alle Universiadi, in programma dal 13 al 23 gennaio, sono 13 le discipline di gara, ospitate in 6 differenti località: Torino, Pinerolo, Pragelato, Torre Pellice, Bardonecchia e Sestriere.

Sarà una vera e propria festa per tutti gli amanti degli sport bianchi che vedrà protagoniste ben 55 nazioni, con oltre 2.500 atleti e atlete e delegazioni (sono 89 le studentesse e gli studenti atleti italiani partecipanti) pronti a sprigionare la loro passione sportiva - unita all'impegno nello studio e nella carriera universitaria - per conquistare uno dei novanta titoli messi in palio.

CARABINIERI Sei arresti per droga nell'area torinese

Sei arresti per droga sono stati eseguiti dai carabinieri a Torino e in diverse località della Provincia nell'arco di quarantotto ore, durante una serie di servizi 'ad alto impatto' di controllo del territorio. A Coazze, è stato bloccato in flagranza un quarantatreenne del posto trovato con 500 grammi di marijuana, a Giverno, un trentenne già noto alle forze dell'ordine è stato portato ai domiciliari dopo essere stato sorpreso su un'auto con 54 grammi della medesima sostanza e con un bilancino di precisione.

A Torino, gli arresti sono scattati nel quartiere San Salvario per un gabonese di 26 anni, in zona Lingotto per un diciottenne senegalese senza fissa dimora, a Vanchiglia per un altro diciottenne senegalese. Tutti bloccati mentre cedevano dosi di stupefacente ad acquirenti italiani. E ancora, nel quartiere Barriera di Milano, è stato fermato un senegalese di venticinque anni, che alla vista di una pattuglia ha ingerito delle bustine con del crack e ha colpito con calci e pugni i militari dell'Arma. In seguito è stato portato in ospedale, per via dell'ingerimento dello stupefacente e vi è rimasto sotto osservazione.

Carlo Santori

L'Economia nero su bianco

- € 25,00 VERSIONE CARTACEA - 10 NUMERI
- € 23,00 VERSIONE DIGITALE IN PDF - 10 NUMERI

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO E RICEVERE
INFORMAZIONI:

- Chiama il n. 0171-392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una mail a: diffusione.newspapermilano@gmail.com

ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it

ECONOMIA

Elena Marchisio

■ In uno dei momenti più complicati del settore automotive c'è, e proprio in Piemonte, chi ancora osa sognare, chi ancora osa scommettere sul futuro dell'auto in questa regione, investendo capitali e idee, tempo e speranze in un progetto che ricorda molto le sfide dei grandi pionieri dell'automobilismo del XX secolo.

Il suo nome è Josè Mignatta, titolare della J.M. Sas di Valfenera d'Asti, una piccola azienda nata per la lavorazione di materie plastiche e gomma e poi diventata un'eccellenza produttiva nel campo della lavorazione della fibra di carbonio.

Dopo 25 anni di attività e innovazione, Josè Mignatta ha deciso di fare un ulteriore passo avanti nella sua carriera imprenditoriale, dando finalmente corpo a un sogno che gli stava a cuore ormai da tempo: realizzare a Valfenera un'auto unica e iconica allo stesso tempo, un'auto che racchiudesse in sé la storia e il design dell'automobilismo piemontese e, allo stesso tempo, si proiettasse nel futuro per tracciare una nuova via.

Nasce così il progetto delle Automobili Mignatta e, soprattutto, il progetto della prima vettura 'made in Valfenera d'Asti', che non sarà Maranello e forse non diventerà mai Woking, ma che di certo, in questi tempi di tristi notizie su chiusure di stabilimenti e impianti produttivi, si guadagnerà un posto al sole per essere il centro di una nuova speranza e di una nuova scommessa, industriale e automobilistica.

La data da ricordare è il 29 gennaio 2025, perché in questo giorno sarà svelato il 'volto' di Rina, l'auto numero uno di questo ambizioso progetto: un'auto di lusso alternativa alle auto di lusso. Il che potrebbe sembrare un assurdo, se non fosse che Rina si presenta al pubblico come sintesi dello stile anni '60 unito alla potenza e all'innovazione dei tempi nostri, con linee sinuose e penetranti realizzate con arte, grazie alla leggerezza e modellabilità della fibra di carbonio, montata su un monoscocca dedicato in fibra di carbonio, per garantire tutta la sicurezza in un'auto che può superare in pochi secondi i 200 chilometri orari. Una vettura che nasce per il gusto di viaggiare alla scoperta di nuove strade, colline e gusti tipici del Piemonte, dove questo piccolo bolide sarà costruito e venduto a un prezzo inferiore ai 300 mila euro, ma con tutti i requisiti per stare tranquillamente al passo con fuoriserie dai costi maggiori e di molto.

«Rina è una barchetta stile anni Sessanta - spiega Josè Mignatta - frutto di un progetto portato avanti dalla nostra azienda negli ultimi anni. Sarà un'auto fortemente legata al territorio, anche se

Disegnata da Davide Dessi, torinese laureato con borsa di studio allo Ied (Istituto Europeo di Design) e professore alla Spd (Scuola Politecnica di Design), 'Rina' peserà poco più di mille chilogrammi e sarà mossa da un propulsore a benzina da 500 cavalli, omologato Euro 6



ECCELLENZE PIEMONTESI

Automobili Mignatta per rilanciare l'automotive

L'azienda di Valfenera d'Asti produrrà «Rina», una dream car che ha nel proprio dna il Monviso



ovviamente potrà spaziare in qualsiasi contesto stradale. Nel mio immaginario sarà la vettura con la quale fare un giro per le colline del Monferrato, delle Langhe o del Roero alla riscoperta di quella tipicità paesaggistica ed enogastronomica che rappresenta la vera eccellenza del Piemonte, patrimonio Unesco, a sud del Po, e sarà a sua volta un'eccellenza di questo territorio».

«La nuova vettura avrà un motore endotermico, potente, al passo con le normative

ambientali europee - precisa - ma sarà un motore benzina 'classico'. Non sono previste versioni elettriche o con motorizzazioni alternative, in quanto quest'auto nasce per regalare sensazioni forti, a partire dallo stesso suono del motore, che sarà unico e facilmente riconoscibile, dal momento che scarichi e catalizzatori sono studiati per raggiungere anche questo tipo di obiettivo: quello di un suono per appassionati di motori che riporti immediatamente la mente alla

nostra vettura».

A volte si dice che un prodotto è stato curato nei minimi particolari, ma mai come in questo caso è il caso stesso a essere fuori gioco.

Mignatta ha curato personalmente ogni fase della realizzazione di questo prodotto. A partire dal nome, Rina, che nella grafica del prodotto ha la lettera 'n' che riprende lo skyline, il profilo, del nostro Monviso, il gigante delle Alpi piemontesi, quel gigante che Josè Mignatta ha imparato a conoscere sin da

saranno essenziali e finalizzate a rendere più performante e confortevole l'auto-vettura.

Studiato nei minimi dettagli anche il logo che contraddistinguerà Rina e le Automobili Mignatta in generale: una lettera 'm' che riprende in toto il lambello azzurro a tre gocce presente sul gonfalone regionale piemontese, retaggio dell'antico stemma che nel 1424 Amedeo VIII, primo duca di Savoia, stabilì per il Principe di Piemonte, titolo spettante all'erede del Casato.

Al caso non sono state lasciate neppure le date di presentazione. Il 29 gennaio 2025 sarà svelato il rendering di Rina e saranno resi noti tutti i segreti della vettura, ma solo l'8 maggio sarà possibile vedere concretamente questo gioiello, nato da un sogno perseguito con dedizione e la massima concentrazione possibile sull'obiettivo finale, che sin dall'inizio era già ben chiaro nella mente di Josè Mignatta. Il 29 gennaio ricorre la data di fondazione della J.M., azienda fondata nel 1999 da un Josè Mignatta poco più che ventenne, insieme e con l'aiuto dei genitori Michele Mignatta e Serenella Binatti, mentre l'8 maggio è la ricorrenza canonica della Festa della Mamma e nel contempo anche un po' di tutte le donne che lavorano, portando avanti anche i doveri familiari. La scelta di queste date è stata anche qui pensata un po' come un omaggio a ciò che è stato e a quel che sarà, nel segno di Rina e delle Automobili Mignatta di Valfenera d'Asti.

INNOVAZIONE

FiberCop accelera sulla fibra ottica in Piemonte

Investimento da oltre 600 milioni di euro. Già avviati i lavori in 191 Comuni del territorio regionale

Marco Cortese

■ Progettare e realizzare reti ultraveloci per sostenere lo sviluppo economico e la trasformazione digitale dei territori. Ad oggi i lavori sono stati già avviati in 191 Comuni della regione, 100 dei quali sono nel Torinese.

Con questo obiettivo, FiberCop, la società guidata dall'Amministratore delegato Luigi Ferraris che gestisce l'infrastruttura di rete più avanzata ed estesa del Paese a disposizione degli operatori, accelera sulla fibra ottica in tutto il Piemonte e intensifica gli interventi di cablaggio previsti dal «Piano Italia 1 Giga» nell'ambito del Pnrr - Piano nazionale di ripresa



e resilienza.

Sono stati già collegati 76.847 vicini sui 169.917 previsti entro giugno 2026, ovvero il 45 per cento del totale. L'obiettivo del Piano è quello di portare collegamenti ultraveloci in 879 Comuni piemontesi.

L'investimento in Piemonte rientra nel più vasto programma di interventi previsti dal Lotto 4 del bando, che comprende anche la Liguria e la Valle d'Aosta, dal valore complessivo di oltre seicento milioni di euro, che includono anche il contributo pubblico attraverso i fondi del Pnrr e la quota di investimento diretto da parte di FiberCop.



UNIVERSITÀ
DI TORINO

DM DIPARTIMENTO DI
MANAGEMENT
VALTER CANTINO

MBA

Master Universitario in
Business Administration

Direttore Prof. Stefano Bresciani

CFB

Master Universitario in
Corporate Finance & Banking

Direttore Prof. Antonio Salvi

Iscriviti ai Master di primo livello!

Percorsi formativi studiati per far crescere la tua leadership nel mondo del management e della finanza aziendale, che vantano eccellenti opportunità professionali, collaborazioni con aziende partner e il supporto di esperti e docenti altamente qualificati.



mastermba.management@unito.it
master_cfb@unito.it



<https://www.soamanagement.it>



SAA – School of Management
Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino



MBA



CF&B



L'Editoriale

segue dalla prima

(...) Per vincere, però, non gli poteva bastare il manganello. Doveva usare lo Stato. Le leggi. Seppe farlo. Il primo a crollare precipitevolmente fu proprio il Tempio di Hiram, sinonimo di Massoneria. Per chiudere la partita, nove giorni dopo il discorso del 3 gennaio 1925, il 12 seguente, un lunedì, Benito Mussolini, presidente del consiglio dei Ministri e ministro degli Esteri, presentò alla Camera il disegno di legge (Ddl) sulla «Regolarizzazione dell'attività delle associazioni, enti ed istituti e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle province, dai comuni e dalle istituzioni pubbliche di beneficenza». Fu il più grande «Pizzino di Stato» mai consegnato in Italia da un capo di governo per eliminare chi faceva da nerbo e da collante delle opposizioni più pericolose: non i cattolici del partito popolare, succubi della Chiesa nell'anno del Giubileo, né i comunisti, tenuti al guinzaglio dall'Unione sovietica, che aveva aperto un'ambasciata a Roma nell'anno dell'«affare Matteotti» senza manco invitarli. Da colpire senza remissione erano liberali di varia osservanza, democratici sociali, repubblicani, socialisti e soprattutto loro, i «Figli della Vedova», liberi pensatori riottosi a qualunque disciplina coatta.

UNA LEGGE CHE NON DICE MA FÀ: ANNIENTA LA LIBERTÀ

Qual era il bersaglio di quel Ddl? Per capirlo, ne vanno lette le norme. Il primo articolo prevedeva: «Le associazioni, enti ed istituti costituiti ed operanti nel Regno e nelle Colonie sono obbligati a comunicare all'autorità di pubblica sicurezza l'atto costitutivo, lo statuto e i regolamenti interni, l'elenco nominativo delle cariche sociali e dei soci, ed ogni altra notizia intorno alla loro organizzazione ed attività tutte le volte che ne vengono richiesti dalla autorità predetta per ragioni di ordine o di sicurezza pubblica.» Quanti avevano funzioni direttive o di rappresentanza dovevano adempiere alla richiesta entro due giorni dalla notifica, sotto pena di arresto non inferiore a tre mesi e di un'ammenda da due a seimila lire (lo stipendio annuo di un impiegato di concetto). I responsabili di notizie false o incomplete sarebbero stati puniti con la reclusione non inferiore a un anno, oltre a una multa da cinque a trentamila lire e all'interdizione dai pubblici uffici per cinque anni. L'articolo 2 prescriveva: «I funzionari, impiegati, ed agenti civili e militari di ogni ordine e grado dello Stato, ed i funzionari, impiegati ed agenti delle province e dei comuni, o di istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle province e dei comuni, che appartengano anche in qualità di semplice socio, ad associazioni, enti ed istituti costituiti del Regno o fuori ed operanti anche solo in parte in modo clandestino od occulto o i cui soci sono vincolati dal segreto, sono destituiti o rimossi dal grado o dall'impiego o comunque licenziati.» Il Ddl stringeva il cerchio, separando il grano (il grosso del pubblico impiego) dal loglio (i massoni). Tutti i predetti erano «tenuti a dichiarare se appartennero o appartengono, anche in qualità di semplici soci ad associazioni enti ed istituti di qualunque specie costituiti od operanti nel Regno o fuori, al ministro in caso di dipendenti dello Stato e al prefetto della provincia in tutti gli altri casi, qualora ne siano

specificatamente richiesti». Quanti non ottemperavano entro due giorni dalla notificazione venivano sospesi dallo stipendio per almeno quindici giorni e non più di tre mesi. In caso di notizie false o incomplete «la pena è della sospensione dallo stipendio non inferiore a sei mesi». Pochi anni dopo la Grande Guerra colpire i lavoratori nelle tasche era l'arma più efficace. Condannava non solo al ludibrio nell'opinione pubblica ma alla fame: la vittima si ritrovava esule in patria, senza alternativa professionale, reietto ai margini della società, con la famiglia che, a mensa scarsa, domandava quali vantaggi procurassero i grembiolini massonici. Nel Ddl Mussolini non menzionò in alcun modo la Massoneria. Eppure alla Camera come nei giornali fu subito detto e scritto che il suo bersaglio precipuo era appunto la Libera Muratoria, più precisamente il Grande Oriente d'Italia. Ma lo era davvero o fungeva solo da pretesto per mettere sotto controllo ogni e qualunque associazione passata, presente e futura? In discussione, insomma, era la fratellanza massonica o la libertà dei cittadini? Contrariamente a quanto molti immaginano, Mussolini non intervenne alla Camera a sostegno della proposta di legge. Essa fu «presentata» con il corredo di una Relazione, e affidata immediatamente all'esame di una commissione di quindici parlamentari, presieduta da Giovanni Gentile e comprendente storici quali Gioacchino Volpe e Francesco Ercole, futuro ministro dell'Educazione nazionale. Il 12 gennaio la Camera non era più presieduta dal nazionalfascista Alfredo Rocco, giurista di talento, come riconobbe in un saggio giovanile lo storico e massone Paolino Ungari, dedicatario della Biblioteca del Grande Oriente d'Italia. Il 6, tre giorni dopo il discorso del 3 gennaio, Rocco era stato nominato ministro di Grazia e Giustizia, nel rimpasto di governo che riguardò anche i dicasteri della Pubblica Istruzione (Alessandro Casati fu sostituito da Pietro Fedele alla Pubblica Istruzione e Gino Sarocchi da Giovanni Giurati ai Lavori pubblici). A presiedere l'Aula, provvisoriamente priva di presidente, quel fatidico lunedì fu Luigi Gasparotto, interventista, «democratico», tendenzialmente repubblicano, dai più considerato molto vicino alla Massoneria, non privo di amicizie in ambito fascista, e futuro ministro della Difesa nel governo presieduto da Alcide De Gasperi. A lui si deve l'adozione provvisoria del Canto Nazionale come inno provvisorio della Repubblica (ottobre 1946). L'Aula accolse il Ddl Mussolini con «vivi applausi e commenti». Nessuna obiezione. Dopo di che, come tanti altri, esso iniziò la navigazione e la calendarizzazione, sino a quando venne discusso in Aula tra il 16 e il 19 maggio seguente.

IL DUCE DIXIT...

Mussolini dunque accompagnò il Ddl con una Relazione, che è farina del suo sacco. Per dire quel che pensava della Massoneria non aveva bisogno di suggerimenti. Lo aveva scritto, detto e persino urlato in tante occasioni. Poiché il motto antico

Mussolini scaltro massonofago



Una loggia di Firenze devastata dagli squadristi (da Aldo A. Mola, «I massoni nella storia d'Italia», Catalogo della Mostra, Palazzo Carignano, Torino, 1980).

«ex ore tuo te judico» è sempre valido, cent'anni dopo giova rileggerne qualche passo.

Il presidente del Consiglio e duce del fascismo esordì affermando che a tutti era nota «la parte che, nel moto del risorgimento italiano, ebbero le società e le sette segrete». Lo avevano affermato politici, storici e patrioti insigni. Tra i molti, Giosue Carducci aveva polemicamente confutato il motto secondo il quale per fare l'Italia bisognava disfare le sette. Iniziato massone in una loggia «selvaggia», poi regolarizzato maestro in un'Officina bolognese formata esclusivamente di militari e docenti universitari, demolita dal gran maestro Ludovico Frapolli (una delle sue tante enormità), nel 1886 Carducci accolse l'invito del gran maestro Adriano Lemmi di far parte della «Propaganda massonica», niente affatto occulta, e anzi «vetrina» di una Massoneria che fra il 1876 e il 1911 dette all'Italia cinque presidenti del governo: Agostino Depretis, Francesco Crispi, Giuseppe Zanardelli, Alessandro Fortis e Luigi Luzzatti. Nel 1895 da presidente del Consiglio, presente il Re, Crispi «scopri» il monumento di Garibaldi sul Gianicolo a Roma, onusto di simboli massonici, e proclamò festa nazionale il Venti Settembre di concerto con Umberto I che aveva dichiarato la Città Eterna «conquista intangibile». Quell'Italia era stata e rimaneva «scomunicata» e perciò compatta, chiusa a testuggine su se stessa come «legione sacra».

Mussolini, ex allievo del Convitto di Forlimpopoli diretto da Valfredo Carducci, fratello minore di Giosue, da antico ateo di complemento non poteva buttare alle ortiche l'«Inno a Satana», Mario Rapisardi, Lorenzo Stecchetti (tutti «poeti» oggi dimenticati ma all'epoca dominanti, alla pari di Pascoli, massone a sua volta). Però si riteneva in diritto di sentenziare che il giudizio su società e sette segrete ormai «apparteneva alla storia», come si dice dei morti. Sappiamo come tanti «storici» anoleggio cambino pennino e colore dell'inchiostro secondo il vento che tira. Ma nella breve Relazione sul Ddl Mussolini sintetizzò senza tentennamenti i motivi della condanna totale della Massoneria. Utili «in tempo di servitù, come mezzo di lotta del popolo inerme contro lo straniero e di Governi clienti dello straniero», «tali società», anziché sparire dopo l'avvento delle libertà statutarie, divennero ricettacolo di intrighi, di malcontenti e di delusi. «Ora - egli aggiunse - qualsiasi specie di società occulta, anche se

in ipotesi il suo fine sia eticamente e giuridicamente lecito, è da ritenersi per il fatto stesso della segretezza, incompatibile con la sovranità dello Stato e la uguale libertà dei cittadini di fronte alle leggi. [...] Si pone, in altri termini, fuori della legge e non può appellarsi ad essa per esserne difeso. [...] Le società che obbligano i propri adepti al silenzio, anche a costo di mentire, contribuiscono a corrompere e a falsare il carattere degli italiani, per sua natura disposto a franchezza e sincerità. La consuetudine della menzogna, della dissimulazione e del mistero è una delle più deplorevoli conseguenze delle sette segrete; e forma, purtroppo, triste privilegio italiano quello di insistere, in regime di libertà nazionale e politica, nel perpetuare gli effetti. [...] Tutti i partiti ne sono più o meno inquinati ed avvelenati. La lotta politica in Italia non potrà svolgersi con piena sincerità e genuinità di atteggiamenti e di rapporti sino a che sarà possibile alle sette segrete di insinuarsi in ciascuno sotto mentite spoglie, per asservire a interessi o a finalità inconfessabili il programma, per deviare lo spirito, per controllarne o carpine le deliberazioni; per tradirli, infine tutti e ciascuno, fino a che insomma ogni partito potrà temere o sospettare, e troppo spesso non invano, di avere senza saperlo, il nemico nelle proprie file.» Mussolini si atteggiava dunque a difensore dei partiti, proprio mentre progettava di annientarli, come infatti avvenne nel corso del 1925-1926 con le «leggi fascistiche» votate da un parlamento ormai succubo. Lasciò trasparire di essere al corrente dei tanti massoni che erano all'interno del Pnf, della macchina governativa e negli impieghi locali. Il suo fido sottosegretario alla presidenza, Giacomo Acerbo, era massone della Gran Loggia, grado 7° della piramide scozzese prima del 31 ottobre 1922: balzò al grado 30° non appena giunto al potere. Mussolini non voleva cacciarlo, ma costringerlo a recedere i legami con la loggia. Ci riuscì? Il 25 luglio 1943 Acerbo fu tra i più convinti fautori dell'ordine del giorno che mise il duce in minoranza in seno al Gran Consiglio, ove tanti gerarchi (compreso Giuseppe Bottai, della loggia «La Forgia» di Roma, comunità della Gran Loggia d'Italia) ricordavano di essere stati iniziati ai travagli d'officina (e di masticazione): «semel abbas semper abbas?». Nella parte finale della Relazione il duce del fascismo deplorò che «le associazioni operanti in modo clandestino od occulto» si diffondessero

tra i pubblici impiegati e persino tra i magistrati e gli ufficiali dell'esercito e della marina. Costituiscono pertanto una minaccia alla sicurezza dello Stato perché avevano «bene spesso all'estero i centri di direzione e di influenza». A chi si riferiva? Mussolini non ignorava certo che la Gran Loggia Unita d'Inghilterra era tutt'uno con la Corona della Gran Bretagna e che alla presidenza degli Stati Uniti d'America da George Washington in poi si erano susseguiti massoni, sino a quello in carica mentre gli depositava il Ddl. Lo erano stati anche molti presidenti della Repubblica francese e tanti sovrani e principi dell'Europa settentrionale. Da tempo «in bonis» con padre Pietro Tacchi Venturi, l'ex socialmassimalista anticlericale, ora in marcia verso la Conciliazione, concluse: «Nessuna persecuzione, nessun divieto di alcun genere, nessuna limitazione del diritto di associazione. Solo obbligo, a tutte le associazioni, come avviene nei paesi più civili, di agire palesemente.» Tempo pochi mesi, tutte le associazioni vennero via via poste sotto controllo, vietate o costrette ad aggiungere l'aggettivo «fascista» alla loro denominazione originaria.

ALLE RADICI DELLA MASSONOFobia

L'offensiva «ope legis» contro la Massoneria aveva in Mussolini motivazioni antiche e altre contingenti. Le prime risalivano alla lunga lotta per la conquista del Partito socialista italiano. Nei suoi congressi la «questione massonica» - ha ricordato Marco Novarino - cominciò a essere posta dal 1904. Elusa e rinviata per anni, essa esplose nel 1912 quando al congresso di Reggio Emilia i riformisti, molti dei quali affiliati a logge massoniche o sospettati di tresche liberomuratorie, come Leonida Bissolati, furono espulsi. Mussolini vinse la guerra nell'aprile 1914 quando a larghissima maggioranza al congresso di Ancona fu approvato l'ordine del giorno firmato da lui e da Zibordi che decretò l'espulsione dei massoni dal partito. Gli si contrappose Giacomo Matteotti (recentemente celebrato quale «moderato») che propose invece l'incompatibilità tra loggia e partito, lasciando a ciascuno libertà di optare per l'una o per l'altro. Pochi si schierarono per la vera libertà o ritennero che la questione andava accantonata. All'epoca, nei primi lustri del Novecento, la Massoneria, in specie il Grande Oriente, era investita dall'offensiva dei nazionalisti, che la denunciavano come ateistica, antimilitarista

(sinonimo di anti-patriottica) e asservita a interessi stranieri, soprattutto della Francia. Il loro foglio, «L'Ida Nazionale», propose a un folto numero di notabili di dire se essa fosse «compatibile con le condizioni della vita pubblica moderna», se «il razionalismo materialistico e l'ideologia umanitaria e internazionalistica, a cui la Massoneria nelle sue manifestazioni si ispira, corrispondessero alle più vive tendenze del pensiero contemporaneo» e se credevano che «l'azione palese e occulta della massoneria nella vita italiana, e particolarmente negli istituti militari, nella magistratura, nella scuola, nelle pubbliche amministrazioni, si risolvesse in un beneficio o un danno per il Paese».

L'Inchiesta risultò un plebiscito di «no» contro la Massoneria, proprio mentre sindaco di Roma era Ernesto Nathan, già gran maestro del Grande Oriente d'Italia. Particolarmente sferzanti furono i vertici delle forze armate, inclusi Luigi Cadorna e Carlo Porro (futuri Comandanti Supremo e vice nella Grande Guerra). A loro si aggiunse Giovanni Gentile, secondo il quale «la Massoneria non deve più essere giudicata, ma combattuta»: una lotta senza quartiere, che non poteva non essere condotta contro di essa, salvo poi «stringere la mano ai massoni». Luigi Einaudi rispose di non aver mai conosciuto nulla di più ridicolo e camorristico della massoneria. Benedetto Croce dichiarò di non aver nulla da aggiungere a quanto già aveva detto dell'infantile umanesimo pacifistico dei massoni, che si pascevano di una subcultura «da maestruoli elementari», ottima per commercianti e bottegai. Un disastro per chi sognava di avere in pugno le «umane sorti e progressive» dell'intera umanità e si vedeva irridere da un Pontefice senza cattedra quale era il «filosofo di Pescasseroli», come Croce fu detto anche dai preti che non gli perdonarono mai il suo distacco dalla Chiesa.

Il 12 gennaio 1925 Mussolini mise all'attivo decenni di polemiche antimassoniche serpeggianti nel Paese, ma lo fece con circospezione e, come detto, senza nemmeno nominare la libera muratoria. Al «lavoro sporco» provvide la fervorosa Commissione che si affrettò a scrivere come e perché i massoni andassero cacciati dallo Stato dai pubblici uffici o costretti a pubbliche abiure. Tra i quindici figurò il filosofo Balbino Giuliano, nazional-fascista di spicco, antico iniziato alla loggia della Valle dei Chienti quando era giovane docente all'Università di Camerino. Il segreto nel quale erano conservati i registri degli iniziati favoriva il doppio gioco. Mussolini, però, se non aveva fretta di veder approvata la legge contro la Massoneria voleva passare subito all'incasso dei suoi venturi effetti. Perciò ripresero gli assalti alle logge, come già nella seconda parte del 1924. Gli squadristi saccheggiano e asportarono (per distruggere o conservare altrove) i verbali di loggia e gli elenchi degli affiliati, fondamentali per ricatti e per prolungare la guerriglia civile negli anni del regime. Non ebbe torto Mussolini a definire «legge fascistissima» quella presentata alla Camera il 12 gennaio 1925. Come si sia arrivati alla sua approvazione, merita un discorso a parte. Qui basti concludere che, vittorioso nella battaglia senza prigionieri contro i massoni, 18 anni dopo anch'egli cadde precipitevolmente. Una lezione per ogni altro aspirante ai pieni poteri.



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Ettore de Sonnaz, 14, 10121, Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

UN GRANDE SOSTEGNO AI BENI CULTURALI E ALLE SCUOLE

Fondazione CRC: oltre 3 milioni per «la grande bellezza»

Il CdA ha deliberato i contributi per i bandi Patrimonio Culturale ed Educare nel bello

■ Oltre 3,2 milioni di euro a disposizione del territorio attraverso il bando Patrimonio Culturale 2024 e il bando Educare nel bello: queste le risorse che il consiglio di amministrazione della Fondazione CRC ha deliberato nell'ultima seduta del 2024. In totale, 106 progetti sostenuti che mettono al centro il tema della bellezza.

Il bando Patrimonio Culturale è finalizzato a sostenere interventi di restauro, valorizzazione e conservazione programmata di beni culturali, con un'attenzione specifica al tema dell'inclusione e dell'accessibilità fisica, cognitiva e sensoriale. Il bando - che aveva una dotazione iniziale pari a 1,3 milioni di euro, a cui il consiglio di amministrazione ha deciso di aggiungere oltre 780000 euro di risorse, per un totale di oltre 2,082 milioni di euro - si è articolato in sei misure:

- Misura 1 Patrimonio Produttivo, Misura 2 Patrimonio Educativo e Sociale, Misura 3 Patrimonio Fortificato e Misura 4 Patrimonio di interesse religioso, dedicate a interventi di restauro, conservazione programmata e valorizzazione di beni immobili: 44 contributi per 1,832 milioni di euro;

- Misura 5 Patrimonio mobile e siti archeologici, dedicata a interventi di restauro, conservazione programmata e valorizzazione: 10 contributi per 142000 euro;

- Misura 6 Patrimonio Paesaggistico, dedicata a interventi di valorizzazione: 7 contributi per 108000 euro.

Sulla scorta anche delle evidenze emerse dall'analisi Manifesta Bellezza (presentata pubblicamente a giugno scorso e scaricabile da qui <https://fondazionecrc.it/manifesta-bellezza/>), con l'obiettivo di stimolare il territorio a proporre progettualità su beni fino ad ora poco rappresentati negli anni passati, il Bando 2024 ha scelto di dare priorità ai beni oggetto dell'intervento, rispetto alla modalità d'intervento, focus delle precedenti edizioni.

Il bando Educare nel bello intende invece promuovere interventi che mettano al centro la bellezza negli spazi scolastici: l'obiettivo è rendere le scuole luoghi di eccellenza educativa, aperti al territorio e capaci di coinvolgere gli studenti in un'ottica di responsabilizzazione e presa in carico degli spazi educativi.

Il bando aveva una dotazione iniziale pari a 900000

euro, a cui il consiglio di amministrazione ha deciso di aggiungere oltre 246000 euro, per un totale complessivo di 1,146 milioni di euro di risorse a sostegno di 45 progetti.

“La bellezza rappresenta per la Fondazione CRC una forza rigeneratrice capace di promuovere lo sviluppo e la

crescita di tutta la comunità provinciale, in maniera trasversale sui diversi ambiti di intervento. Le risorse che abbiamo messo a disposizione con le ultime delibere del 2024 vanno proprio in questa direzione: sostenere interventi per valorizzare e tenere vivo il patrimonio culturale diffuso sul territorio e



per rendere le scuole e gli ambienti educativi luoghi belli e stimolanti, sia per gli alunni, sia per gli insegnanti e il personale scolastico” dichiara Mauro Gola, presidente della Fondazione

CRC. “Entrambi i bandi hanno visto un'ampia partecipazione del territorio con progetti di valore e per questo motivo il Consiglio di Amministrazione ha deciso di aggregare risorse importanti

alla iniziale dotazione prevista”.

Gli elenchi dei contributi deliberati sono disponibili sul sito web della Fondazione CRC www.fondazionecrc.it

TRE I PROGETTI PROMOSSI DAL COMUNE

Cuneo: pubblicato il bando per il Servizio Civile Universale

Sette posti disponibili tra biblioteca civica, Sportello Europe Direct e Archivio Storico

■ È stato pubblicato nei giorni scorsi dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Universale il bando per la selezione di volontari tra i 18 e i 28 anni da impiegare in progetti di Servizio Civile Universale. La scadenza per la presentazione delle domande è fissata per le ore 14.00 di martedì 18 febbraio 2025. Tutti i progetti e i posti disponibili in capo alla Provincia di Cuneo sono consultabili sul sito della Provincia (<https://www.provincia.cuneo.it/servizio-civile/bando-2024/progetti-2024>). Il Servizio Civile è rivolto a ragazzi e ragazze tra i 18 e i 28 anni.

Il Comune di Cuneo è presente tra gli enti proponenti con 3 diversi progetti di Servizio Civile: in biblioteca civica, allo Sportello Europa Europe Direct e all'Archivio Storico comunale. I ragazzi avranno diritto a un rimborso mensile di 507,30 €, ad alcuni permessi retribuiti per esigenze personali o di studio, al buono pasto e all'assistenza sanitaria per malattia o infortunio. Il servizio durerà 12 mesi ed avrà un monte ore complessivo di 1.145 ore, per una media di 25 ore settimanali. Le domande potranno essere presentate esclusivamente attraverso



la piattaforma Domanda on Line - DOL (<https://domandaonline.serviziocivile.it/>) raggiungibile tramite PC, tablet e smartphone. È possibile accedere ai servizi di compilazione e presentazione domanda solo attraverso SPID o con le credenziali fornite dal Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale. Sul sito del Ministero è consultabile la guida aggiornata per la presentazione e la compilazione della domanda online sulla piattaforma DOL (<https://www.scelgoilserviziocivile.gov.it/>).

Gli interessati possono ottenere maggiori informazioni

anche recandosi all'Informagiovani (via Santa Maria 1) o presso gli altri uffici titolari dei progetti: Biblioteca 0-18 e Europe Direct (via Santa Croce 6) e Archivio Storico Comunale (largo Giovanni Barale n. 1/3).

Di seguito la presentazione dei tre progetti del Comune di Cuneo.

La biblioteca civica selezionerà 4 volontari (2 per la biblioteca adulti, 2 per la Biblioteca 0-18) per il progetto “Biblioteche in ascolto” che ha tra i suoi obiettivi il consolidamento del modello di welfare culturale adottato con il progetto Cultura 0/6 crescere con cura con l'intento di pun-

tare al benessere e alla salute di singoli e famiglie attraverso la fruizione di pratiche culturali. Una particolare attenzione verrà riservata alle fasce di popolazione più deboli in sinergia con enti del territorio appartenenti all'ambito artistico, educativo, sociale e sanitario. In vista dell'apertura del nuovo Hub culturale di Palazzo Santa Croce, la Biblioteca intende lavorare a una progettazione partecipata degli spazi e delle funzioni attraverso un audit esteso concentrando la ricerca su quelle fasce di popolazione che non frequentano i servizi bibliotecari. Questi obiettivi non possono prescindere dal potenziamento dei servizi della biblioteca e dall'organizzazione di attività di promozione della lettura.

Lo Sportello Europa Europe Direct è un servizio di informazione sulle attività e le opportunità dell'Unione europea, aperto a tutti i cittadini. È gestito dal Comune di Cuneo e fa parte della rete dei Centri ufficiali di informazione dell'Unione europea (gestiti dalla Direzione Generale Comunicazione della Commissione europea) che conta 46 centri in Italia e più di 400 centri in tutta Europa. Presso l'ufficio sarà selezionato un

volontario per il progetto “Generazione Futuro” che affiancherà lo staff nelle sue attività di comunicazione e divulgazione della conoscenza dell'Unione europea su tutta l'area sud ovest della Regione Piemonte. In particolare, sarà coinvolto nell'ideazione di eventi dedicati ai giovani e collaborerà nella realizzazione dei laboratori con le scuole e di comunicazione delle principali politiche europee. Il focus principale del progetto di Servizio Civile sarà il coinvolgimento attivo della cittadinanza (in particolare dei giovani) nella vita politica dell'Unione, con particolare attenzione alla divulgazione dei valori fondanti della democrazia europea.

L'Ufficio Archivi e OpenData del Servizio Elaborazione Dati e Demografici del Comune di Cuneo è un servizio reso a tutti i cittadini; si pone l'obiettivo di organizzare un libero accesso e ostensione della documentazione storica del territorio comunale ed anche di informare, con la trasparenza dei documenti in esso archiviati, sulle istituzioni comunali e loro funzioni amministrative nei tempi passati. Conserva e tutela ai sensi di legge chilometri di documenti inventariati ed archiviati metodicamente, datati tra l'alto medioevo fino ai giorni nostri. È gestito dal Comune di Cuneo e fa parte della rete degli archivi e biblioteche nazionali. Presso l'ufficio saranno selezionati due volontari per il progetto “Le carte raccontano” che affiancheranno lo staff nelle attività di comunicazione e divulgazione del contenuto dell'archivio, saranno coinvolti nell'ideazione di eventi dedicati ai giovani di ogni età a tal fine e collaboreranno nella realizzazione dei laboratori con le scuole. Il focus principale del progetto è la creazione di un rinnovato interesse verso la cultura locale e i documenti storici. Il progetto si concentrerà sulla sensibilizzazione della cittadinanza e rendere sempre più facilmente fruibili i documenti prodotti e allegati alle pratiche amministrative del Comune di Cuneo.

POLIZIA DI STATO

Sanzionato il gestore della discoteca Colibrì

La Polizia di Stato della Questura di Cuneo - Squadra Amministrativa, su disposizione del questore della Provincia, ha svolto un controllo amministrativo nei confronti della discoteca denominata “Colibrì”, sita a Cuneo, in frazione Madonna dell'Olmo, al fine di verificare il rispetto delle vigenti normative in materia.

La verifica si rendeva necessaria a seguito di interventi effettuati dalla Squadra Volante dell'U.P.G.S.P. della Questura, il cui personale, in distinte occasioni, veniva inviato dalla sala

operativa per segnalazione da parte degli avventori di aggressioni e la sottrazione di un telefono cellulare. Nel corso delle attività si constatava, altresì, la presenza di un elevato numero di utenti in evidente stato di ubriachezza e, tra questi, anche di un minorenne straniero, successivamente affidato al genitore.

La verifica amministrativa consentiva di accertare che l'attività di discoteca era gestita in assenza della necessaria licenza comunale e la somministrazione di alimenti e bevande avveniva

in mancanza delle previste autorizzazioni, richieste dall'art. 8 comma 6 della legge regionale piemonte n. 38/2006. Pertanto il gestore veniva sanzionato con la multa di € 5.000,00 e la diffida a non proseguire l'attività sino alla regolarizzazione con la normativa corrente. La Polizia di Stato della Questura di Cuneo proseguirà i controlli amministrativi in tale specifico ambito, nella necessità di garantire il rispetto delle normative in materia di licenze e autorizzazioni da parte degli esercenti.

Paolo Usellini

Il Financial Times l'ha inserita tra le migliori mille aziende europee in crescita. Stiamo parlando di Zoppis Srl Società Benefit di Briga Novarese, nel novarese: con 35mila bottiglie consegnate ogni giorno, 4mila clienti attivi e un fatturato che attualmente si aggira attorno a 27 milioni di euro, conquistato operando sul territorio piemontese e dell'alta Lombardia fino a Milano, Zoppis è indiscutibilmente una delle realtà emergenti del panorama nazionale della distribuzione beverage.

Un'azienda che, se oggi sta conoscendo una crescita esponenziale, affonda però le sue origini in una storia di famiglia che parla di qualità e ricerca, che inizia nel 1916 e arriva fino ai giorni nostri, affiancando i più prestigiosi interpreti della ristorazione, dell'hôtellerie e dell'intrattenimento.

Oggi alla guida dell'azienda c'è la quarta generazione di famiglia, i fratelli Carlo e Guido Zoppis, che hanno ingranato la quinta con grandi ambizioni: «Siamo determinati a superare le aspettative dei nostri clienti, a fornire una gamma di prodotti imbattibile, un servizio impeccabile e una conoscenza approfondita del settore - spiega Carlo Zoppis, managing partner & chief commercial officer -. In sintesi, per noi Zoppis è sinonimo di affidabilità e competenza nel settore della distribuzione di bevande moderne. La nostra vasta gamma di prodotti, la nostra logistica efficiente, la costante attenzione alla qualità e la nostra capacità di fornire consulenza e formazione personalizzata ci posizionano come il partner ideale per coloro che cercano eccellenza e professionalità nel settore».

Zoppis conta 6.000 prodotti a catalogo - tra cui oltre 350 gin e 70 Maison di Champagne - sempre disponibili negli oltre 3.000 metri quadri di magazzino climatizzato, per garantire l'ottimale conservazione dei prodotti, e uno staff in grado di consegnare la merce entro 24 ore dalla richiesta, 6 giorni su 7.

IL METODO ZOPPIS

Il Metodo Zoppis non si basa su un semplice approccio commerciale, ma su un vero rapporto di partnership. «Perché in azienda ci vogliono testa e cuore» confida. Le persone sono il punto di forza. Figura chiave sono i job trainer, professionisti di altissimo profilo - ex bar manager o sommelier - qualificati e costantemente formati. Sono loro in primis, assieme a tutto il team Zoppis, che mettono in campo una consulenza sartoriale, collaborando gomito a gomito con i clienti per ottimizzare le loro operazioni, selezionare i prodotti più adatti alle loro specifiche esigenze e sviluppare strategie vincenti per migliorare la loro redditività. Una consulenza mirata che va oltre il semplice supporto commerciale, ma che vede Zoppis come un vero e proprio partner nel percorso verso il successo dei propri clienti, ponendo al centro la loro crescita e la loro prosperità.

La formazione costituisce un fondamento imprescindibile della missione aziendale, con programmi formativi completi, progettati appositamente per mantenere gli operatori del settore al passo con le ultime ten-

BRIGA NOVARESE (NO)**Zoppis: il premium beverages partner tra i più in crescita d'Europa***«Occorre testa e cuore per gestire un'azienda» confida Carlo.**Che racconta il successo di un catalogo con più di 6000 prodotti*

Carlo Zoppis e la flotta di mezzi che tutti i giorni consegna ai clienti



denze, le competenze tecniche e le best practice nel dinamico panorama delle bevande. L'obiettivo non è solo fornire conoscenze, ma diventare un partner attivo nel processo di crescita e adattamento dei clienti, fornendo loro gli strumenti necessari per affrontare un mercato in continua evoluzione.

Altro elemento chiave del Metodo Zoppis è la varietà e la qualità dell'offerta: «Il nostro portafoglio - prosegue Carlo Zoppis - si arricchisce costantemente di prodotti attentamente scelti e selezionati, garantendo la gamma più ampia e completa disponibile sul mer-

cato. Ogni articolo è curato con attenzione per soddisfare le esigenze dei clienti e le aspettative degli utenti finali, con un'offerta senza rivali nel settore». Anche dal punto di vista della precisione e della tempestività, altri due pilastri su cui si fonda la mission aziendale. La consegna è garantita in 24 ore, su Milano anche in 12 ore.

SOCIETÀ BENEFIT

«Le Società Benefit rappresentano un'evoluzione del concetto stesso di azienda.

Una scelta che ci aiuta a mostrare oggi come sono fatte e come si comportano le aziende di domani. In un mondo in pro-

fonda e rapida trasformazione è indispensabile evolvere, anche e soprattutto nel modo di fare impresa. Perché la produzione di valore e benessere vada di pari passo con gli equilibri sociali e ambientali» racconta Carlo Zoppis.

Dall'inizio del 2021 Zoppis è tra le prime aziende in Italia, nonché la prima del settore beverage in Piemonte, a diventare Società Benefit. Un passaggio certamente importante, che sancisce l'impegno dell'azienda nel perseguire un modello di business sostenibile, in grado di generare un impatto positivo sulla società e sull'ambiente.

Le Società Benefit sono organizzazioni che operano con l'obiettivo di generare un impatto positivo sulla società e sull'ambiente, insieme al profitto finanziario. Queste società integrano la responsabilità sociale d'impresa nel loro modello di business, adottando pratiche sostenibili e trasparenti. Possono essere costituite come enti non profit o come società a responsabilità limitata, ma entrambe sono tenute a rendere conto del loro impatto sociale e ambientale attraverso una relazione di sostenibilità. Le Società Benefit sono regolamentate da specifiche normative e devono rispettare standard etici

elevati per ottenere il riconoscimento legale.

Perché la scelta di diventare una società benefit? Lo spiega Carlo Zoppis: «In Zoppis crediamo fermamente nel concetto di "migliorarsi per migliorare il mondo", e infatti, la nostra idea di impresa va oltre il business. Per noi diventare Società Benefit è stata un'evoluzione naturale, un modo per riaffermare gli obiettivi ambiziosi che ci siamo posti negli ultimi anni. Trasformare Zoppis in società benefit ci ha permesso di traghettare la nostra azienda oltre le sfide del XXI secolo, impegnandoci per ottenere finalità di profitto insieme a un impatto positivo sulla società, con particolare attenzione alle persone, al territorio, alle attività formative e culturali». Sul fronte persone, prosegue Zoppis, «il nostro team è l'anima dell'azienda, senza la persona nulla sarebbe possibile. Crediamo sia giusto lavorare in un ambiente sano, etico, rispettoso, aperto al confronto e attento alle esigenze di ciascuno». Sul fronte ambientale, invece, «ci impegniamo affinché tutti i materiali e prodotti che selezioniamo e movimentiamo, abbiano un impatto ridotto sull'ambiente, per una migliore sostenibilità». Infine, la sostenibilità sociale: «Vogliamo promuovere lo sviluppo di attività formative e culturali legate a progetti, percorsi ed eventi del territorio, al fine di creare (sostenere) inclusione e condivisione, nonché essere di supporto alle generazioni future».

LA STORIA

Fondata nel 1916, da oltre un secolo in Zoppis si tramanda di padre in figlio l'esperienza e la passione per questa attività. Un lavoro improntato fin dall'inizio sulla qualità, quando il bisnonno Francesco gestiva un albergo con annessa mensa e vendita di vini locali. Tanto che anche Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, fu suo ospite nel 1911 durante le "grandi manovre".

Nel 1940 l'azienda passa nelle mani del figlio Guido, che la dirige durante la Seconda Guerra Mondiale e nei successivi difficili momenti del Dopoguerra. Nonno Guido, spinto dalla passione per le grandi bottiglie, invita amici e conoscenti a degustare i vini che lui stesso produce, riscuotendo un successo tale da spingerlo a iniziarne la vendita.

Nel 1957 è il figlio Francesco a trasformare l'azienda in una vera e propria enoteca, capace di farsi apprezzare dai grandi alberghi locali e da tutti quegli amanti del buon vino alla ricerca di un prodotto genuino.

Nel 1996 l'azienda passa infine sotto la guida di Carlo e Guido, che oggi proseguono con successo il cammino intrapreso dalla famiglia. Zoppis è il centro nevralgico di una distribuzione di bevande moderna, con un assortimento di oltre 4.000 prodotti a catalogo sempre disponibili negli oltre 3.000 metri quadri di magazzino climatizzato, per garantire l'ottimale conservazione dei prodotti, e uno staff in grado di consegnare la merce entro 24 ore dalla richiesta, 6 giorni su 7.

Le competenze maturate nel corso di oltre un secolo di storia rendono Zoppis una realtà con forti radici ma anche moderna, flessibile e dinamica, che non smette mai di studiare per migliorare.

SANITÀ IN VALSESIA: FIDUCIA NELLA REGIONE E NELL'ASSESSORE RIBOLDI**Pietrasanta e Bonaccio: stiamo lavorando per garantire tutela ai cittadini**

Il 2025 inizia all'insegna di un impegno senza riserve da parte del territorio Valsesiano sul tema della sanità: 7mila pazienti senza medico di base sono un problema che preoccupa non poco i Sindaci ed il Presidente dell'Unione Montana Valsesia i quali, in costante contatto con l'Assessore Regionale alla Sanità Riboldi e coadiuvati dal Presidente della Provincia di Vercelli Davide Gilardino in veste di Commissario Provinciale di Fratelli d'Italia e dal Consigliere Regionale Carlo Riva Vercellotti, sono impegnati per approfondire ogni possibile risorsa che possa colmare questa carenza.

«Medici ed infermieri mancano in tutta Italia a causa di decenni di mancata programmazione a livello di formazione, dunque sono molte le aree che vivono il nostro stesso problema - dice Francesco Pietrasanta, Presidente dell'UM - su questo argomento vorrei rassicurare il consigliere regionale del Pd Simona Paonessa, che ha sollevato la questione nei giorni scorsi manifestando perplessità sull'azione regionale: noi da tempo siamo "sul pezzo", in piena sintonia con l'Assessore Riboldi, con il quale cooperiamo mettendo in campo diverse iniziative - spiega l'amministratore - in particolare, con le risorse delle Aree Interne stiamo attivando misure che hanno lo scopo di dare assistenza alla popolazione. Nello specifico - spiega - dei 12 milioni di euro stanziati per il territorio nei prossimi tre anni, 1,5 milioni verranno impiegati sul fronte della sanità, sia per implementare la medicina di urgenza che quella di prevenzione: ambulanze con assistenza potenziata, infermieri di comunità, trasporti per cure, camper ambulatoriale, nuove piazzole per elisoccorso che permettano atterraggi diurni e notturni in modo da rendere capillare e tempestivo qualsiasi intervento ur-

gente. Si sta attuando una riorganizzazione dell'assistenza territoriale, grazie agli ambulatori distrettuali e confidiamo che il nuovo direttore generale dell'Asl, individuato dalla Regione per le sue capacità manageriali, possa dare nuovi e positivi impulsi su questo fronte. Nessuno ha la bacchetta magica - conclude Pietrasanta - ci vuole tempo per sistemare la situazione, ma il centrodestra unito garantisce il massimo impegno per aiutare tutta la popolazione».

Tra i sindaci più impegnati sul fronte della Sanità, c'è Fabrizio Bonaccio, Sindaco di Borgosesia, città sede del secondo ospedale della Provincia di Vercelli: «Il 2 gennaio ha preso servizio il nuovo Direttore Generale dell'Asl - dice Bonaccio - ho già avuto modo di incontrarlo e sono certo che saprà rapportarsi con il territorio senza pregiudizi. Nel contempo, il Presidente della Regione Cirio e l'Assessore alla Sanità Riboldi hanno dimostrato grande attenzione per la nostra realtà: i primi buoni risultati stanno arrivando e nei prossimi mesi lavoreremo insieme per un costante miglioramento sul fronte sanitario».

Carlo Riva Vercellotti afferma: «Dalla sinistra, che improvvisamente si sveglia dal letargo, non accettiamo lezioni e ricordiamo che, negli anni in cui hanno governato Regione e Stato, hanno eliminato due ospedali in Valsesia, tagliato posti letto e personale sanitario con una programmazione del fabbisogno di medici e infermieri completamente errata. Ora paghiamo questi errori. Ciononostante, stiamo lavorando in raccordo tra tutti gli Enti, Regione, Asl e Comuni, per garantire comunque i servizi essenziali a tutti i cittadini valesiani, in particolare agli anziani e ai fragili».

Nel dibattito intervengono anche i Segre-

tari dei partiti del centrodestra.

Il Presidente della Provincia Davide Gilardino, Commissario Provinciale di Fratelli d'Italia, sottolinea l'impegno politico sul tema: «La Provincia non ha competenze specifiche in materia sanitaria - spiega - ma come Commissario di Fratelli d'Italia mi faccio portavoce dei bisogni del territorio, constatando che l'Assessore Regionale Riboldi si sta muovendo al meglio per risolvere questo problema: la carenza di medici di base non è un problema di facile risoluzione - aggiunge - ma si sta facendo tutto ciò che è possibile per garantire ai cittadini le tutele che meritano; per settemila pazienti servono 7 medici: non è una missione impossibile, ma mentre aspettiamo i laureati di cui abbiamo bisogno, l'impegno per rispondere ai bisogni della cittadinanza è massimo».

Daniele Baglione, Segretario Provinciale della Lega, afferma: «La tutela dei servizi sanitari sul nostro territorio è una priorità assoluta, sia per quanto riguarda gli ospedali che la medicina territoriale. Siamo certi che nei prossimi mesi potremo lavorare insieme all'Assessore Riboldi per far sì che non solo si tutelino l'esistente, ma si possa avere una visione del futuro in grado di dare risposte alle tante, e legittime, aspettative dei nostri cittadini».

Anche Antonio Prencipe, Segretario Provinciale di Forza Italia, esprime fiducia nell'operato della Regione: «La sanità è una priorità assoluta e il centrodestra unito è impegnato, sul nostro territorio, a mettere in campo tutto l'impegno e le risorse necessarie a far sì che questo diritto primario dei cittadini venga rispettato e tutelato, garantendo a tutti l'accesso ai presidi sanitari. I prossimi mesi saranno cruciali e porteranno risultati importanti».

MEDICINA e SALUTE

Una Casa di Comunità per offrire più servizi al territorio di Albenga

Aprirà entro fine mese negli spazi interni dell'ospedale Santa Maria di Misericordia

Giorgio Di Gregorio

È finalmente pronta a entrare in funzione la Casa di Comunità di Albenga, un'importante innovazione nel sistema sanitario della provincia di Savona. Situata all'interno dell'ospedale Santa Maria di Misericordia, la nuova struttura sarà inaugurata entro la fine gennaio con l'obiettivo di rispondere in modo più efficace ai bisogni di salute della comunità locale. La Casa di Comunità di Albenga è la prima delle sei strutture previste sul territorio savonese nell'ambito di un progetto che ha l'obiettivo di potenziare la medicina territoriale e garantire una risposta sanitaria rapida ed efficiente per i cittadini.

Un progetto che rientra nella riorganizzazione della sanità territoriale della Regione Liguria ed è stato finanziato con fondi provenienti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Oltre alla Casa di Comunità di Albenga, le altre strutture sorgeranno a Pietra Ligure, Finale Ligure, Savona, Vado Ligure e Cairo Montenotte. Si tratta di un intervento fondamentale per migliorare la capillarità dei servizi sanitari, ridurre la pressione sugli ospedali e garantire una maggiore efficienza nell'assistenza sanitaria sul territorio.

La Casa di Comunità di Albenga avrà un ruolo cruciale nel fornire ai cittadini un punto di riferimento fisico per l'assistenza sanitaria e socio-sanitaria non urgente. Sarà un centro integrato, dove i pazienti potranno rivolgersi per una serie di prestazioni, come la medicina generale, la pediatria, l'assistenza infermieristica, la fisioterapia, e il supporto psicologico. La struttura ospiterà anche ostetriche, assistenti sociali, operatori socio-sanitari e personale amministrativo, che garantiranno un servizio completo, pronto a soddisfare le necessità quotidiane di salute dei cittadini.

L'approccio di queste strutture sarà incentrato sulla medicina del territorio, con l'obiettivo di rispondere in modo tempestivo e adeguato alle esigenze di salute della popolazione, riducendo i tempi di attesa e migliorando l'efficacia dei percorsi di cura. I pazienti potranno, infatti, avvalersi di un'assistenza sanitaria più vicina e personalizzata, affrontando patologie non urgenti e situazioni che non richiedono l'intervento immediato del pronto soccorso. I trattamenti di alta e altissima complessità, invece, continueranno a essere gestiti dagli ospedali, che manterranno la loro funzione di riferi-

mento per le emergenze e le patologie più gravi. Il progetto delle Case di Comunità è parte di un più ampio piano di riorganizzazione della sanità territoriale, che include anche la realizzazione di ospedali di comunità e delle centrali operative territoriali. L'obiettivo finale è quello di migliorare l'efficienza complessiva del sistema sanitario regionale, rendendo i servizi più accessibili e capillari, e alleggerendo il carico di lavoro sugli ospedali. Le nuove strutture, infatti, sono progettate per rispondere a una domanda crescente di cure primarie e di supporto socio-sanitario, in modo che i pazienti possano ricevere risposte adeguate senza dover ricorrere necessariamente agli ospedali.

Un aspetto particolarmente innovativo della Casa di Comunità di Albenga è il fatto che non

si limiterà a fornire servizi sanitari tradizionali, ma offrirà anche un ampio ventaglio di prestazioni integrative. Oltre ai medici di medicina generale, ai pediatri e agli infermieri, i cittadini troveranno supporto psicologico, consulenze ostetriche e fisioterapiche, nonché servizi di assistenza sociale. In questo modo, la Casa di Comunità si propone come un modello di cura integrata, in cui la salute fisica e quella psicologica sono trattate in modo complementare, per rispondere ai bisogni complessi della popolazione.

Il progetto della Casa di Comunità di Albenga è stato sviluppato con la collaborazione dello Studio di Ingegneria Calvo, Delfino & Associati di Carcare, incaricato della direzione dei lavori strutturali e architettonici. La nuova struttura è stata pro-



L'ospedale Santa Maria di Misericordia

gettata per essere funzionale ed efficiente, con l'intento di offrire spazi accoglienti e organizzati per garantire un servizio ottimale ai cittadini.

Oltre a rappresentare un avanzamento nel campo della sanità, la Casa di Comunità di Albenga ha anche un'importante valenza sociale. Con l'avvio di questa struttura, la sanità sul territorio diventa più vicina, più accessibile e più attenta alle esigenze della comunità, migliorando la qualità della vita e riducendo le disuguaglianze nell'accesso alle cure. La Casa di Comunità non è solo un luogo dove ricevere assistenza, ma un punto di incontro per le persone che necessitano di un supporto sanitario continuo e personalizzato.

Le Case di Comunità in Liguria si inseriscono in un piano re-

gionale di lungo periodo che prevede non solo la costruzione di nuovi servizi, ma anche un cambiamento profondo nel modo in cui la sanità viene organizzata, puntando sempre di più sulla centralità del paziente e sull'integrazione tra servizi sanitari e sociali. In questo contesto, la Casa di Comunità di Albenga rappresenta una pietra miliare, un esempio di come la medicina del territorio possa rispondere in maniera efficace e tempestiva ai bisogni di una popolazione in continuo cambiamento.

L'inaugurazione di questa struttura è solo l'inizio di un processo che trasformerà il modo in cui la sanità viene vissuta sul territorio, ponendo al centro il benessere delle persone e rispondendo alle nuove sfide del sistema sanitario.

SALA OPERATORIA

Aumentano gli interventi chirurgici nel 2024

Nel corso del 2024, l'ospedale Santa Maria di Misericordia di Albenga ha registrato oltre 5mila interventi chirurgici. Un dato che dimostra l'efficacia e l'importanza della struttura sanitaria per la comunità. Il sindaco di Albenga, Riccardo Tomatis, che è anche medico, ha voluto sottolineare come questo risultato sia la risposta a una delle sue preoccupazioni principali: «È un presidio sanitario fondamentale ed importante mantenerlo operativo evitando la creazione di un partenariato pubblico-privato che metterebbe a rischio la qualità dei servizi offerti. La critica alla possibile privatizzazione si basa proprio sul fatto che numeri come quelli registrati nel 2024 dimostrano che l'ospedale è in grado di soddisfare un ampio fabbisogno sanitario e che la sua gestione deve rimanere pubblica, al fine di garantire il bene della collettività». Secondo il sindaco Tomatis, uno degli aspetti più rilevanti di questo risultato è che tra gli interventi effettuati sono compresi anche quelli di terapia del dolore, una tipologia di trattamento che, pur non essendo definita come intervento chirurgico vero e proprio, richiede comunque strutture e attrezzature specialistiche di alta qualità. Questi numeri elevati sono un chiaro indicatore della capacità dell'ospedale di rispondere a molteplici esigenze mediche e chirurgiche, rendendo la sua funzione indispensabile per il territorio. Il sindaco ha poi evidenziato come gli operatori sanitari, inclusi medici, chirurghi, tecnici e ferristi, abbiano scelto di trasferirsi e lavorare presso l'ospedale di Albenga, visto che la struttura si è dimostrata adeguata dal punto di vista professionale. «Molti di questi professionisti, infatti, sono migrati da altre strutture, in parte a causa degli interventi di riqualificazione che stanno interessando l'ospedale Santa Corona, ma anche grazie all'efficienza della struttura ingauna, che si è confermata un punto di riferimento sanitario», precisa Tomatis. Attualmente il Santa Maria di Misericordia è dotato di tutte le risorse necessarie per ospitare una varietà di interventi chirurgici e per supportare attività di emergenza, come una cardiologia, una rianimazione e un laboratorio analisi. Questi servizi sono cruciali anche per la creazione di un pronto soccorso completo più volte richiesto dalla comunità locale.

GDG

GIOVEDÌ 16 GENNAIO ALLE 15 AL CIRCOLO UNIFICATO DELL'ESERCITO A GENOVA

Alzheimer, se lo conosci lo puoi (un po') curare

Incontro organizzato dall'Associazione 50&Più con gli specialisti Tanganelli e Palummeri

Monica Bottino

L'Alzheimer può comparire nella vita di tutte le famiglie e, anche se all'inizio sembra quasi entrare in punta di piedi, diventa prima o poi una presenza devastante, uno tsunami che rischia di trascinare via non solo la serenità, ma anche i rapporti all'interno della famiglia stessa. Le famiglie si sentono sole, il caregiver magari è il coniuge, magari un figlio unico. Per questo motivo è fondamentale l'informazione e grazie all'Associazione 50&Più Genova gli interessati possono partecipare a un'importante iniziativa. L'associazione ha infatti ripreso l'attività di incontri con professionisti dei vari settori, e giovedì 16 gennaio alle 15, al Circolo Unificato dell'Esercito di Genova (via S. Vincenzo 68) si terrà l'incontro «Alzheimer: tutto quello che vorreste e dovrete sapere». L'obiettivo è diffondere la conoscenza dei progressi maturati dalla ricerca scientifica in questo ramo della medicina e stimolare l'attenzione individuale verso la prevenzione che ognuno può attuare nella vita quotidiana.

Ne parlano Paolo Tanganelli, neurologo e garante dei diritti degli anziani del Comune di Genova, ed Ernesto Palummeri, geriatra e consulente Alisa.

«La paura si supera attraverso la conoscenza. Un semplice assioma utile ad avvicinarsi con tranquillità e fiducia a un tema delicato - dicono gli organizzatori -. La malattia di Alzheimer colpisce circa 55 milioni di persone nel mondo. L'età è il principale fattore di rischio, con oltre il 50% degli over 85 che ne è affetto. In Italia ci sono più di 600 mila pazienti con Alzheimer, un numero destinato a raddoppiare entro il 2050 per l'aumento dell'età media della popolazione, un fenomeno comune a tutti paesi industrializzati. Ecco perché trovare delle terapie efficaci in grado di prevenire o rallen-



Paolo Tanganelli



Ernesto Palummeri

tare il decorso della malattia è fondamentale. A oggi, non esiste una cura definitiva, ma diverse promettenti terapie sono all'orizzonte». La speranza arriva intanto dalla conoscenza dei fattori chiamati in causa nella genesi o nell'avanzamento della malattia di Alzheimer. Tra questi due sono più importanti: le placche amiloidi extracellulari, dovute all'aumento della produzione di una sostanza chiamata proteina beta amiloide, che ostacolano la comunicazione tra i neuroni; e l'alterazione della Proteina Tau, che produce grovigli all'interno delle cellule, danneggiandone la struttura e la funzione, in quanto altamente tossica per i neuroni. «Dopo anni di tentativi per trovare farmaci in grado di ridurre la proteina amiloide associata all'Alzheimer, un nuovo farmaco è stato approvato negli Stati Uniti per il trattamento delle persone con malattia in forma lieve. Il farmaco agisce riducendo la quantità di placche amiloidi nel cervello: in alcune persone, questo potrebbe aiutare a rallentare la progressione della patologia sebbene non possa invertire la perdita di memoria già avvenuta e soprattutto non possa curare la malattia nel suo complesso», avvertono gli specialisti. «La chiave per combattere efficacemente l'Alzheimer sarà

probabilmente una combinazione di farmaci che agiscano su diversi meccanismi contemporaneamente: dalla beta-amiloide all'infiammazione. Accanto a queste nuove terapie, adottare stili di vita corretti è fondamentale. Una dieta sana, l'attività fisica regolare e un sonno di qualità sono tutti fattori che possono aiutare a rallentare l'invecchiamento cerebrale, riducendo il rischio di Alzheimer. In ogni caso la diagnosi precoce di malattia di Alzheimer resta fondamentale per il successo delle nuove terapie». «All'inizio di un nuovo anno di attività - osserva Brigida Gallinaro, presidente dell'Associazione 50&Più Genova - con il sorriso voglio sottolineare l'importanza del nucleo familiare così come della cerchia di relazioni che nascono per scelta, nell'affrontare la vita di tutti i giorni, con tutti gli imprevisti che propone. I nostri soci conoscono il potere benefico delle occasioni di incontro, non a caso sempre più richieste siano esse di puro svago o di impegno. In eguale misura tengo a ribadire il valore della ricerca scientifica, volta per sua natura alla conoscenza e al progresso, che ci permette di essere ottimisti nel pensare al futuro. L'unione, non solo fra i senior ma anche fra generazioni diverse, è la nostra forza».

ASSOUTENTI INVITA A MONITORARE LA SITUAZIONE

Caro caffè, la tazzina verso i 2 euro

Decisione dovuta alla variazione di prezzo della materia prima e della filiera

Giorgio Di Gregorio

Il caffè al bar, in compagnia o da soli, è una delle abitudini più amate dai genovesi, ma la tazzina di espresso è diventata quasi un «lusso». All'ombra della Lanterna il prezzo del caffè al bar continua a salire, con alcune caffetterie che hanno portato il costo della classica tazzina fino a 1,60 euro, ma ben presto potrebbe raggiungere addirittura i 2 euro. Assoutenti ha elaborato una sorta di graduatoria nazionale dove a Genova occupa metà classifica. Il prezzo al chilo nel 2021 era di 9,86 centesimi, oggi è di 12,87 ovvero del 30,5% in più. A Torino, prima in classifica, la percentuale in tre anni è salita del 35,9%. Gli aumenti sono legati principalmente all'incremento del costo delle materie prime, che sta incidendo in maniera significativa sull'intera filiera. Secondo l'osservatorio di Assoutenti gli incrementi avvengono in modo ciclico, generalmente con aumenti di 10 centesimi alla volta. Il prezzo medio di un espresso in città si aggira intorno a 1,20-1,30 euro, ma ci sono locali che mantengono ancora il costo a 1 euro, cercando di assorbire parte dei rincari per evitare di non



Il 2025 parte con una serie di rincari che tocca anche l'espresso

perdere clienti. Tuttavia, per molti esercenti questa scelta è sempre più difficile da sostenere, considerando che il settore è già provato da bollette energetiche elevate e da costi di gestione in crescita. «Sappiamo che il caffè è un bene di altissimo valore aggiunto - sottolinea Furio Truzzi, presidente di Assoutenti - ma è anche doveroso fare alcune precisazioni. Il caffè costa 35 centesimi al titolare del bar e quindi farlo pagare ben di so-

pra all'euro è ingiustificabile. Ma se proprio si vuole optare per questa scelta allora al bar indichino la qualità e la provenienza della miscela. È un po' come il vino al ristorante: se decido di bere una bottiglia di Barolo ha un costo ovviamente diverso da un Dolcetto o da un Barbera. Inoltre se si arriverà a far pagare una tazzina 2 euro allora crediamo sia giusto offrire gratuitamente un servizio accessorio come il bicchierino

dell'acqua che, in alcuni casi, viene servito al banco ad un costo di 50 centesimi». Assoutenti invita a monitorare la situazione poiché il caffè rappresenta un bene di largo consumo e ogni aumento di prezzo può avere un impatto significativo sulle abitudini dei cittadini. Resta da vedere se la situazione si stabilizzerà o se i costi continueranno a salire, rendendo il classico rito del caffè sempre più caro per i genovesi.

DISAGI SULLA LINEA PER GENOVA

Traffico ferroviario in tilt per colpa di un pantografo

Ennesima giornata nera per gli utenti di Trenitalia. Per un guasto alla linea elettrica si sono verificati ritardi fino a tre ore alla circolazione dei treni. Pesanti le conseguenze nel nodo di Milano con la sospensione del traffico anche sulla Milano-Genova. In mattinata, dal tabellone risultavano ritardi tra i 30 e i 180 per le partenze mentre per gli arrivi i tempi di attesa variavano tra i 35 agli 80 minuti. «Si consiglia di evitare o limitare gli spostamenti in treno a quelli strettamente necessari e di riprogrammare i viaggi rinviabili», era l'invito sul sito di Trenitalia. Sono stati cancellati il treno IC 659 Milano-Genova delle 9.10 e il treno IC 631 Genova Piazza Principe (11.19)-Milano Centrale (12.55). È stato possibile utilizzare i primi treni utili ma da Pavia ad esempio l'IC 637 Milano Centrale - Genova Principe. In stazione tanti i viaggiatori in attesa di capire il destino del loro treno, tra passeggeri imbufaliti. Ad essere sconcerati sono soprattutto gli stranieri. Nel pomeriggio la situazione è tornata alla normalità. A Ponente, invece, sono ripresi i lavori infrastrutturali di realizzazione del nuovo nodo di Genova. Sospesi i collegamenti tra Cogoletto e Sestri Ponente sino alle 23,59 di oggi. I treni regionali subiscono variazioni di orario anche con partenze anticipate, altri sono cancellati totalmente o parzialmente tra Savona e Genova o Cogoletto e Genova.

Alcuni viaggiano con nuova numerazione. Previsti bus sostitutivi nelle tratte interessate alle modifiche alla circolazione con tempi di percorrenza condizionati dal traffico stradale.

NESSUN DISSERVIZIO

Il sito di Amt attaccato dagli hacker

Il collettivo di hacker filorusso NoName057 attacca l'Amt di Genova. Un tentativo di attacco si è verificato contro il sito dell'azienda genovese nelle prime ore della mattina di sabato.

I cybercriminali dell'Est hanno utilizzato i propri canali Telegram per rivendicare la responsabilità dell'attacco, collegandolo all'incontro tra il primo ministro italiano Giorgia Meloni e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, avvenuto recentemente. Gli hacker, di buon'ora, hanno cercato di oscurare il sito web di Amt, ma il sistema di sicurezza informatica dell'azienda ha prontamente individuato e bloccato l'intrusione, evitando danni o interruzioni ai servizi.

Sia il sito che l'app hanno funzionato regolarmente e gli utenti sono riusciti a continuare ad accedere normalmente alle informazioni relative al trasporto pubblico locale. Tuttavia, l'attacco non si è limitato al sito di Amt: altri obiettivi sono stati colpiti, tra cui i portali istituzionali di ministeri cruciali, come quelli delle Infrastrutture e dei Trasporti, dello Sviluppo Economico e della Marina Militare.

RICONOSCIMENTO LETTERARIO NAZIONALE

Tre scrittrici in corsa per un premio

Anita Likmeta, Paola Mastrocola e Raffaella Romagnolo finaliste a Genova

A Genova, nella Sala Ligna della Biblioteca Berio, sono state proclamate le tre finaliste della 39ª edizione del Premio letterario nazionale per la donna scrittrice - il primo riconoscimento in Italia per la narrativa femminile - promosso dal Comune di Genova. Ad aggiudicarsi la finale sono state: Anita Likmeta, «Le favole del comunismo», Venezia, Marsilio, 2024; Paola Mastrocola, «Il Dio del Fuoco», Torino, Einaudi, 2024 e Raffaella Romagnolo, «Aggiustare l'universo», Milano, Mondadori, 2023. Lo ha deciso la giuria tecnica - presieduta da Elvio Guagnini e composta da Francesco De Nicola (vicepresidente), Maria Pia Ammirati, Simona Baldelli, Mario Baudino, Luigi Mascheroni,

Ermanno Paccagnini, Mirella Serri, Camilla Tagliabue e Pier Antonio Zannoni (segretario coordinatore) - che ha anche assegnato i premi collaterali.

Il premio Opera prima, riservato alle scrittrici esordienti è andato Marta Aidala, «La strangera», Milano, Guanda. La vincitrice del Premio speciale della giuria, destinato a un'opera di particolare valore culturale, è Sveva Casati Modignani, «Lui, lei e il Paradiso», Milano, Sperling & Cupfer, 2024. I cinque libri sono stati selezionati tra le 87 opere in concorso, pubblicate per la prima volta dal 1° maggio 2023. «Ospitiamo con onore il 39° appuntamento di questo prestigioso Premio tutto al femminile, che mette in risalto la

creatività e la capacità di raccontare delle donne - commenta l'assessore alla Cultura Lorenza Rosso - Anche in questa edizione abbiamo riscontrato un gran numero di adesioni, quasi un centinaio. Abbiamo grande curiosità per conoscere i verdetti, che saranno svelati a Palazzo Ducale l'8 marzo». I volumi della terna finalista verranno letti dai 30 lettori della giuria popolare scelti dal Comune di Genova e, nel corso della cerimonia conclusiva prevista per sabato 8 marzo a Palazzo Ducale, verranno votati congiuntamente dalla giuria tecnica e da quella popolare, che proclameranno l'opera vincitrice della 39ª edizione del premio letterario per la donna scrittrice - Genova 2024/2025.

INIZIATIVA SOLIDALE TRA I COMMERCianti

Il cuore grande di Loano per un bimbo malato

I commercianti di Loano hanno lanciato una commovente iniziativa di raccolta fondi per aiutare la famiglia del piccolo T., un bambino di soli 9 anni che sta combattendo una grave malattia oncologica. In città è presente un «salvadanaio itinerante», in cui gli esercenti aderenti all'iniziativa verseranno una parte dell'incasso delle loro attività durante una giornata specifica. Il ricavato finale verrà poi devoluto alla famiglia di T., contribuendo così a coprire le spese di soggiorno a Roma, dove il bambino sta seguendo una terapia sperimentale presso un ospedale della capitale, su consiglio dei medici dell'ospedale Gaslini di Genova. L'iniziativa, denominata «Il Passadanaio (itinerante) della solidarietà», partirà il 19 gennaio, in occasione della Fiera di San Sebastiano. In quella giornata, tutto l'incasso dalla vendita di gelato presso la Gelateria Rino sarà versato nel salvadanaio, per poi proseguire con il centro estetico Beau-nique, dove il ricavato dei massaggi effettuati durante la giornata verrà anch'esso donato. Gli organizzatori fanno appello a tutti i loanesi e non solo di aderire il più possibile all'iniziativa.

SODDISFAZIONE NELLA LEGA

Via approvata per tunnel della Valfontanabuona

«Col via libera alla Valutazione di Impatto Ambientale, prosegue con decisione il percorso verso la realizzazione del Tunnel della Valfontanabuona, un'opera strategica per il futuro della Liguria. Si tratta di un progetto fondamentale per il collegamento tra l'entroterra e la costa, in grado di favorire lo sviluppo economico e sociale, ridurre il traffico sulla viabilità ordinaria e valorizzare le aree interne del Levante genovese», commenta il consigliere regionale delegato allo Sviluppo Economico, Alessio Piana (Lega). «Con l'approva-

zione della Via si entra quindi in una fase decisiva: prossimamente saranno avviati i lavori preliminari e definitivi per garantire l'avvio del cantiere entro i tempi previsti. L'opera, attesa da decenni, diventa sempre più concreta grazie alla sinergia tra istituzioni locali, Regione Liguria, Governo e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Un investimento sul futuro del nostro territorio. Ringrazio in particolare il nostro Vice Ministro del Mit Edoardo Rixi per il proficuo lavoro e l'impegno a favore della Liguria».

SPIRAGLI PER IL SITO DI CORNIGLIANO

Dieci offerte per l'ex Ilva tre sono per tutti gli asset

Sono dieci le offerte pervenute per gli stabilimenti ex Ilva tra cui quello genese. Sono arrivate entro il termine fissato alla mezzanotte dei venerdì per l'acquisizione. La proroga della scadenza ha perso una più ampia partecipazione al processo di presentazione delle offerte. Ma sindacati e lavoratori guardano oltre auspicando che venga scongiurata l'ipotesi «spezzato». Tra le offerte ricevute, si spiega infatti, tre sono per tutti i complessi aziendali: cordata Baku Steel Company CJSC + Azerbaijan Investment Company OJSC, Bedrock Industries Management Co Inc e Jindal Steel International. Sette invece sono le offerte interessate a singoli asset: cordata CAR Segnaletica Stradale Srl + Monge & C. SpA + Trans Isole Srl, Eusider SpA, cordata Eusider SpA + Marcegaglia Steel SpA + Profilmec SpA, I.M.C. SpA, Marcegaglia Steel SpA, cordata Marcegaglia Steel SpA + Sideralba SpA e Vitali SpA. I commissari ricordano come «sebbene il termine stabilito non sia da considerarsi perentorio, eventuali proposte che dovessero pervenire successivamente saranno valutate esclusivamente qualora presentino condizioni particolarmente favorevoli per la procedura in corso».

WWW.CHANGE.ORG/SINUOVOGALLIERAGENOVA

Mobilizzazione dei cittadini: «Vogliamo il nuovo Galliera»

Nasce una petizione per spingere le autorità a procedere con la realizzazione del progetto, atteso e contestato

Monica Bottino

■ C'è da chiedersi se la duchessa Maria Brignole Sale De Ferrari, che nel 1888 fece edificare l'ospedale Galliera nel quartiere genovese di Carignano, sarebbe contenta oggi di vedere le condizioni delle grandi stanze di degenza con tanti letti e magari un solo bagno o nemmeno quello, senza climatizzatori e i lunghi corridoi poco agevoli per spostare i pazienti. È dagli anni Novanta che il prestigioso ospedale - dove anche oggi ci sono medici conosciuti in tutto il mondo per la loro attività di ricerca e cura che utilizzano diagnostica e tecniche d'avanguardia nella chirurgia e nelle terapie - vuole diventare moderno, al passo con i tempi, ma non c'è ancora riuscito. Per far sì che si aprano i cantieri del Nuovo Galliera, osteggiato dall'associazione Italia Nostra e prima da un gruppetto di cittadini di Carignano che ritengono che le proprietà immobiliari della zona perderebbero valore, si muovono adesso altri cittadini capitanati dai Riformisti Liberal Democratici di Genova che lanciano una petizione. «Siamo un gruppo di cittadini genovesi... fra i vari interventi necessari sia per le liste di attesa sia per i servizi territoriali, la necessità di costruire nuovi ospedali efficienti e che segua-



Il nuovo ospedale Galliera: un'immagine dell'ingresso

no le nuove norme, sia dal punto di vista costruttivo sia di efficacia nei processi di cura con nuove metodologie e tecnologie, ha assunto una valenza fondamentale per superare molte carenze ancora presenti che ne limitano una congrua risposta. Da anni aspettiamo il Nuovo Ospedale Galliera a Genova e siamo qui a proporre questa petizione affinché il progetto venga realizzato nel più breve tempo possibile iniziando i lavori quanto prima e chiediamo di darne contestuale informazione ai cittadini». «Lo riteniamo un progetto adatto a far diventare

quest'ospedale un luogo a "misura di persona", confermando il suo ruolo di Alta Specializzazione di rilievo nazionale: sarà non solo un centro ad alta tecnologia, ma potrà erogare le cure per livelli di intensità assistenziale grazie a un sistema organizzativo basato sulla centralità del malato. Continuerà a garantire tutte le attuali prestazioni con un forte orientamento chirurgico con 14 camere operatorie per un totale di 11.060 mq dedicati all'area chirurgica. Sarà un edificio "smart" completamente cablato, monitorato e automatizzato, là dove necessario,

e sarà dotato di camere di degenza doppie e singole, tutte con bagno e climatizzate superando l'attuale situazione di reparti situati in cameroni spesso senza aria condizionata e con tanti letti senza un moderno comfort... chiediamo quindi che la realizzazione di quest'opera abbia priorità assoluta e che venga profuso il necessario impegno affinché sia superato ogni ostacolo di qualsiasi natura che ne infici o ne rallenti la sua realizzazione».

Petizione su change all'indirizzo www.change.org/sinuovogallieragenova

LA SEGNALEZIONE DELLA UIL

San Martino, in 150 ogni giorno al pronto soccorso

■ La Uil torna a denunciare le condizioni difficili del pronto soccorso del Policlinico San Martino, il più grande ospedale regionale, che deve fare i conti, come le altre strutture, con poco personale rispetto all'utenza e un periodo dell'anno in cui sono più frequenti gli accessi dei malati, anche per l'epidemia influenzale. «L'elevato numero di accessi è insostenibile - dice Giovanni Bizzarro, segretario aziendale Uil Fpl del San Martino - ogni giorno ci sono circa 150 pazienti che stazionano al pronto soccorso anche per la carenza dei posti letto nei vari reparti. Di fatto, dei 150 stazionamenti una parte viene dimessa, ma la gran parte resta in attesa di posto letto per il ricovero in reparto. Spesso le persone attendono giorni e nel frattempo si accumulano nuovi ingressi. Inoltre, da linee guida, il tempo massimo raccomandato dalla presa in carico al triage, fino alla conclusione della prestazione di pronto soccorso, è di 8 ore. Eppure le istituzioni e l'azienda non intervengono mentre il personale è costretto ad operare in costante emergenza con ripercussioni su servizio e utenza». La carenza di infermieri (nonostante il concorso sia stato effettuato e la graduatoria sia operativa dal 5 dicembre scorso le assunzioni ovunque vanno a rilento) e di medici è drammatica. «I numeri che ci illustrano i tanti lavoratori che operano all'interno del San Martino, impattano fortemente sul benessere dei lavoratori che, spesso, sviluppano patologie da stress e stanchezza e che sono esposti alle aggressioni e al turpiloquio di un'utenza esasperata - dice Emanuele Ronzoni, commissario straordinario Uil Liguria - La Uil lo dice da molto tempo, si è espressa in tutti i modi: non possiamo permettere che la sanità in Liguria, retta da professionisti di rara eccellenza, si riduca allo stremo delle forze». La Uil ritiene indispensabile anche un intervento risolutivo da parte della Direzione aziendale. «Deve verificarsi con urgenza un intervento importante. A causa dell'affollamento in pronto soccorso potrebbe verificarsi un problema di sicurezza. La struttura, infatti, non è capace di contenere un numero così elevato di persone. In ballo ci sono la sicurezza e l'incolumità degli operatori e dell'utenza. Viene difficile immaginare, ad esempio, un'evacuazione alla luce di 150 persone che affollano il pronto soccorso - continua Bizzarro - Occorre affrontare la situazione con l'integrazione immediata di personale attraverso nuove assunzioni provenienti dalle graduatorie del concorso pubblico, questo sia in Pronto soccorso sia in Area Medica, visto che di recente è stata soppressa un'unità infermieristica per carenza di organico. E poi occorre un piano strutturale che garantisca al pronto soccorso, che è un Dea di secondo livello, risorse adeguate a rispondere alla domanda crescente di cure urgenti».

MBott

50 ANNI TOUR

GIULIANO E I BARONI

DOMENICA
19 GENNAIO

LE CUPOLE
CAVALLERMAGGIORE CN

PRANZO DALLE 12,30
BALLO DALLE 15,00

50°
anniversario

1974 - 2024

TP
TELECUPOLE

STRADA REGIONALE 20 - CAVALLERMAGGIORE (CN) - 0172.713333 / 0172.381280

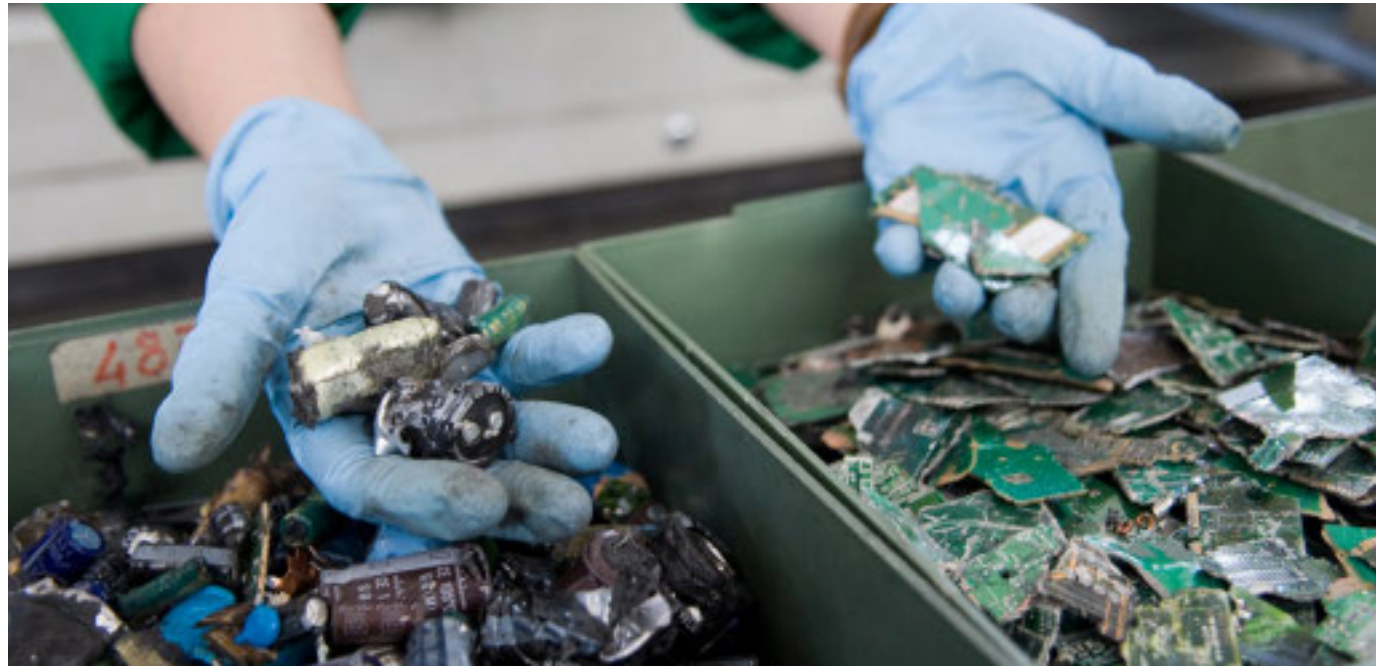
RAEE

Rifiuti elettronici, migliora la raccolta ma siamo lontani dai target UE

I dati Erion Weee sul 2024

■ Nel 2024 Erion Weee, Consorzio del Sistema Erion dedicato alla gestione dei Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche domestiche, ha gestito su tutto il territorio nazionale circa 237mila tonnellate di Raee, in crescita del 2% rispetto al 2023 (232mila tonnellate). I risultati si confermano in linea con la raccolta dei Raee a livello nazionale e, seppur in miglioramento rispetto all'anno precedente, non aiutano a ridurre la distanza che separa l'Italia dai target fissati dall'Unione Europea. Per centrare l'obiettivo il nostro Paese dovrebbe, infatti, raccogliere circa 12 kg di rifiuti elettrici ed elettronici per abitante, mentre attualmente è fermo a 6 kg. Per quanto concerne il Consorzio, che gestisce il 65% dei Raee Domestici in Italia, l'incremento della raccolta, seppur contenuto, riguarda soprattutto i Raee del Raggruppamento R4 (piccoli dispositivi elettrici ed elettronici) con oltre 18mila tonnellate (+5% rispetto al 2023).

«Le ragioni di questa crescita sono riconducibili in larga misura alle importanti iniziative di sensibilizzazione promosse nell'anno appena trascorso da Erion Weee su tutto il territorio italiano al fine di accrescere la conoscenza dei cittadini rispetto ai Raee e favorire la raccolta differenziata e il corretto conferimento di questi rifiuti», spiega il Consorzio ricordando le iniziative intraprese nel 2024 nell'ambito del maxipiano di comunicazione Di-



reFareRaee.

Rispetto alla raccolta, «dopo alcuni anni, si è quantomeno invertito il trend negativo - dichiara Giorgio Arienti, direttore generale di Erion Weee - ma non si è purtroppo registrato il salto necessario per una vera transizione all'economia circolare. È stato un anno in 'stand-by' e questo significa, ancora una volta, che l'Italia ha perso un'opportunità. Gli impianti di trattamento italiani che operano con il Erion Weee hanno nuovamente dimostrato di essere in grado di recuperare circa il 90% dei materiali contenuti nei Raee e questo significa che il processo è virtuoso, che abbiamo la possibilità reale

di fare bene. Eppure, gli Enti Locali e i negozianti non riescono a raccogliere abbastanza: questo è il problema, perché non c'è recupero di materiali senza riciclo ma non c'è riciclo senza raccolta. Confidiamo che le recenti misure legislative possano rappresentare un nuovo punto di partenza, grazie alle semplificazioni, alle campagne di comunicazione e alla reale collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti: Comuni, negozianti, cittadini e consorzi».

Tornando ai numeri del 2024, sale anche la raccolta dei Raee più 'pesanti', ossia quelli che al loro interno contengono elevate quantità di materie prime recuperabili: il Raggruppamento R1

(freddo e clima) supera le 76mila tonnellate raccolte (+2%), mentre il Raggruppamento R2 (grandi elettrodomestici) totalizza più di 113mila tonnellate (con un incremento di oltre il 4%). La flessione riguarda invece il Raggruppamento R3 (tv e monitor), che prosegue nella sua parabola discendente, seguita alla crescita esponenziale del 2021 legata al 'bonus rottamazione tv', segnando con circa 28mila tonnellate un -8% rispetto al 2023. In calo anche il Raggruppamento R5 (sorgenti luminose), che si attesta a 240 tonnellate (-6%). Il tasso di riciclo delle Materie Prime Secondarie è stato pari all'88% del peso dei Raee. In dettaglio, dalle cir-

ca 237mila tonnellate di Raee Domestici gestiti, il Consorzio ha ricavato più di 130mila tonnellate di ferro, circa 5.200 tonnellate di alluminio, 5.800 tonnellate di rame e 29.600 tonnellate di plastica. Il corretto trattamento di questa tipologia di rifiuti ha inoltre evitato l'emissione in atmosfera di circa 1,8 milioni di tonnellate di anidride carbonica, pari alla quantità di CO2 che verrebbe assorbita in un anno da un bosco di oltre 1.800 kmq (esteso quasi come la Città Metropolitana di Genova), generando un risparmio di oltre 337 milioni di kWh, paragonabile ai consumi domestici annui di una città come Pescara (312.178 abitanti).

AMBIENTE

Antartide, raggiunto ghiaccio di 1,2 mln di anni fa

Il risultato della quarta campagna antartica del progetto Beyond Epica - Oldest Ice

■ Nel campo remoto di Little Dome C, in Antartide, un team di ricerca composto da dodici istituzioni scientifiche di dieci Paesi europei ha raggiunto un risultato storico per le scienze del clima. La campagna di perforazione decisiva del progetto europeo Beyond Epica - Oldest Ice ha raggiunto la profondità di 2.800 metri, dove la calotta glaciale antartica incontra la roccia sottostante. Il ghiaccio estratto conserva un archivio senza eguali sulla storia climatica della Terra, fornendo informazioni dirette sulle temperature atmosferiche e le concentrazioni di gas ad effetto serra nell'arco di 1,2 milioni di anni e probabilmente oltre.

«Questo è un momento storico per le scienze climatiche ed ambientali - commenta Carlo Barbante, professore all'Università Ca' Foscari Venezia, associato senior presso l'Istituto di scienze polari del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Isp) e coordinatore del progetto Beyond Epica - Parliamo della registrazione continua più lunga del nostro clima passato ottenuta attraverso una carota di ghiaccio, e può rivelare il legame tra ciclo del carbonio e temperatura del nostro pianeta. Un traguardo raggiunto grazie alla straordinaria collaborazione di diversi istituti di ricerca europei e al lavoro dedicato

di scienziate, scienziati e del personale logistico sul campo che si è protratto nel corso degli ultimi dieci anni».

Il team europeo sul campo ha compiuto un'impresa eccezionale: oltre 200 giorni di operazioni di perforazione e analisi delle carote di ghiaccio distribuiti su quattro stagioni di lavoro nell'ambiente ostile dell'altopiano centrale antartico, a un'altitudine di 3.200 metri sul livello del mare e con una temperatura media estiva di -35°C.

Le carote di ghiaccio del progetto Beyond Epica offriranno informazioni senza precedenti sulla Transizione del Medio-Pleistocene, un periodo compreso tra 900mila e 1,2 milioni di anni fa, quando i cicli glaciali rallentarono da intervalli di 41mila anni a 100mila anni. Le ragioni di questo cambiamento rimangono uno dei misteri più complessi delle scienze climatiche, che questo progetto mira a risolvere. «Attualmente siamo nel sesto e penultimo anno di finanziamento europeo. Questo straordinario risultato ha permesso al progetto di rispettare il piano di lavoro concordato con la Commissione Europea», afferma Chiara Venier, tecnologa della ricerca presso il Cnr-Isp e project manager di Beyond Epica.



Le attività di Beyond Epica - Oldest Ice beneficiano della sinergia con la ricerca condotta nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (Pnra), finanziato dal ministero dell'Università e della Ricerca (Mur) e gestito dal Cnr per il coordinamento scientifico, dall'Enea per la pianificazione logistica e l'organizzazione delle attività nelle basi antartiche, e dall'Ogs per la gestione tecnica e scientifica della nave rompighiaccio Laura Bassi. «Le preziose carote di ghiaccio estratte durante questa campagna saranno trasportate in Europa a bordo della nave rompighiaccio Laura Bassi, mantenendo la catena del freddo a -50°C,

una sfida significativa per la logistica del progetto - afferma Gianluca Bianchi Fasani, ricercatore senior presso Enea-Uta e responsabile della logistica Enea per Beyond Epica - Per raggiungere questo obiettivo, è stata sviluppata una strategia che ha coinvolto la progettazione di contenitori frigoriferi specializzati e una pianificazione precisa delle risorse aeree e navali del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (Pnra)». Una volta che queste carote di ghiaccio saranno arrivate in Europa, il progetto si concentrerà sull'analisi dei campioni per svelare la storia climatica e atmosferica della Terra negli ultimi 1,5 milioni di anni.

IN BREVE

CINECLUB SCIENZA, AL CINEMA CON I RICERCATORI

Dal 15 gennaio al 9 aprile 2025 al Teatro Palladium, con 'Cineclub Scienza - Al cinema con i ricercatori e le ricercatrici', la scienza incontra il grande schermo per esplorare i temi cruciali della contemporaneità: cambiamenti climatici, biodiversità, intelligenza artificiale e conflitti ambientali raccontati attraverso quattro proiezioni cinematografiche, seguite da dialoghi con ricercatori, esperti e moderatori d'eccezione per un nuovo format che sul palco del teatro dell'Università Roma Tre prosegue l'indagine sul presente attraverso il confronto tra discipline, arti e linguaggi.

UN'ANTICA CALDERA E UNA VASTA FRANA AL LARGO DEI CAMPI FLEGREI

Nuove indagini magnetiche su un sistema vulcanico sottomarino attivo situato al largo della costa occidentale dell'Italia, in corrispondenza dei Campi Flegrei e dell'Isola di Ischia, hanno identificato sul fondale marino una serie di strutture geologiche finora sconosciute, tra cui i residui di un'antica caldera e una vasta frana. È quanto emerge da uno studio condotto da un team di ricercatori dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e dell'Istituto di scienze marine del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ismar), recentemente pubblicato sulla rivista scientifica *Geomorphology*.

SOSTENIBILITÀ AGRICOLA ED ENERGETICA, ACCORDO MPS-COLDIRETTI-CIB

Banca Monte dei Paschi di Siena, Coldiretti e il Ciboconsorzio Italiano Biogas hanno firmato un protocollo d'intesa per contribuire alla transizione energetica e alla sostenibilità ambientale del comparto agroalimentare italiano. L'accordo ha come principale obiettivo la promozione di investimenti nel settore agricolo per la realizzazione di impianti di produzione di biometano. Nell'ambito dell'accordo, la Banca offrirà strumenti finanziari e consulenza specializzata per sostenere i progetti di investimento, mentre Coldiretti e il Consorzio saranno in grado di monitorare le attività previste, stabilire e aggiornare congiuntamente linee guida e vademecum finalizzati a semplificare gli adempimenti previsti a carico delle imprese.



**adnkronos
salute**

in collaborazione con
Adnkronos Salute

EVENTI

L'apertura dei Giochi si terrà lunedì prossimo all'Inalpi Arena di Torino, con l'esibizione del pianista Giovanni Allevi

Elena Marchisio

La Federazione Italiana dello Sport Universitario, con la collaborazione tecnica delle Federazioni Fisi, Fisg, Fisp e Fiso, ha definito la composizione della delegazione Italiana Universitaria che prenderà parte dal 13 al 23 gennaio alle Universiadi Invernali di Torino 2025.

Gli 89 studenti-atleti, provenienti da 30 diverse università italiane e non solo, gareggeranno in 12 delle discipline sportive presenti nel programma di Torino 2025, ad eccezione dell'hockey su ghiaccio.

I ragazzi e le ragazze saranno accompagnati da 28 membri dello staff ufficiale formato da official, medici e tecnici e si sfideranno nelle sedi di gara nei Comuni di Torino, Bardonecchia, Pragelato e Sestriere.

A poche ore dalla cerimonia di apertura, prevista per lunedì prossimo all'Inalpi Arena di Torino, il presidente di FederCusi - Federazione Italiana dello Sport Universitario, Antonio Dima, esprime così il proprio pensiero: «La nostra delegazione è competitiva, motivata e numerosa. Alla vigilia credo di interpretare un nobile sentimento comune: più che ai podi mi piace pensare alla crescita, alla cooperazione e allo sviluppo anche in termini sociali che appartengono a un evento di questa portata».

«Le Universiadi - spiega Antonio Dima - sono teatro per quanti diventeranno leader e dirigenti dei Paesi partecipanti, e non soltanto nello sport. Dunque, le discipline invernali come scuola di vita. Palestra per la crescita del movimento universitario. Oggi e sempre».



SPORT

Universiadi, ci sono 89 studenti atleti per l'Italia

Definita la composizione della compagine azzurra che da lunedì sfiderà gli atleti degli altri Paesi

Riportiamo di seguito i componenti della delegazione italiana.

Sci alpino: 20 studenti-atleti e 4 staff tecnico. Staff Tecnico: Giorgio Madella, Alessandro Andreoli, Davide De Crignis e Michelangelo Tentori. Studenti-Atleti: Maria Sole Antonini, Martina Bianchi, Luca Bianchi, Pietro Broglio, Matilde Casse, Margherita Cecere, Sebastiano Cipriano, Carlo Cordone, Marco De Zanna, Enrico Giacomelli, Pietro Motterlini, Eleonora Pizzi, Stefano Pizzato, Cecilia Pizzinato, Mar-

tina Sacchi, Lorenzo Salvati, Gabriele Sartori, Davide Sepi, Giulia Valleriani, Aurora Zavatarelli.

Sci di fondo: 8 studenti-atleti e 1 staff tecnico. Staff Tecnico: Andrea Restano. Studenti-Atleti: Maria Eugenia Boccardi, Roberta Cenci, Gloria Gabrielli, Nicolò Genovese, Giovanni Lorenzetti, Riccardo Masiero, Gabriele Rigaud e Maddalena Somà.

Snowboard: 10 studenti-atleti e 2 staff tecnico. Staff Tecnico: Gert Ausserdorf e Riccardo De Zanna. Studenti-Atleti: Tommaso Costa,

Giovanni Di Mola, Simon Dorfmann, Elisa Fava, Andrea Giacomio, Sofia Groblechner, Fabian Lantschner, Federico Podda, Matteo Rezzi e Marika Savoldelli.

Biathlon: 3 studenti-atleti. Studenti-Atleti: Paolo Barale, Gabriel Curtaz e Anael Mezzacasa.

Freestyle: 3 studenti-atleti e 1 staff tecnico. Staff Tecnico: Alessandro Bianchetti. Studenti-Atleti: Greta Angelini, Nathalie Bernard e Giorgio Busulini.

Sci alpinismo: 8 studenti-atleti e 1 staff tecnico. Staff

Tecnico: Laura Bettega. Studenti-Atleti: Rocco Baldini, Silvia Berra, Giuseppe Cantamessa, Noemi Junod, Alice Maniezzo, Marco Salvadori, Leonardo Taufer e Clizia Vallet.

Curling: 11 studenti-atleti e 2 staff tecnico. Staff Tecnico: Burba Wolfgang e Ekaterina Galkina. Studenti-Atleti: Giacomo Colli, Francesco De Zanna, Camilla Gilberti, Andrea Gilli, Stefano Gilli, Lucrezia Grande, Rachele Scallesse, Stefano Spiller, Francesco Vigliani, Giada Zambelli e Giulia Zardini.

Pattinaggio di figura: 10 studenti-atleti e 3 staff tecnico. Staff Tecnico: Brunilde Bianchi, Stephanie Cuel e Edoardo De Bernardis. Studenti-Atleti: Carlotta Argentieri, Corey Circelli, Daniel Grassl, Lara Naki Gutmann, Ginevra Negrello, Giulia Paolino, Marina Piredda, Francesco Riva, Andrea Tuba, Raffaele Zich.

Short track speed skating: 9 studenti-atleti e 2 staff tecnico. Staff Tecnico: Davide Viscardi, Elena Viviani. Studenti-Atleti: Vanessa Andreatta, Margherita Betti, Lucrezia Casagrande, Pietro Castellazzi, Federica Cola, Alessandro Loreggia, Davide Ossemper, Alessandro Picchiarelli, Viola Simonini.

Para sci alpino: 3 studenti-atleti. Studenti-Atleti: Giorgio Napoli, Martina Vozza e Ylenia Sabidussi (Atleta Guida: Martina Vozza).

Para sci di fondo: 1 studente-atleta. Studente-Atleta: Filippo Uber.

Sci orientamento: 3 studenti-atleti. Studenti-Atleti: Stefano Martinatti, Anna Pradel e Nicole Riz.

Delegazione FederCusi. Staff: Pompeo Leone (Capo Delegazione), Michele Ventura (Vice-Capo Delegazione), Massimo Zanotto (Vice-Capo Delegazione) e Paolo Carminati (Official).

Staff Medico: Gianfranco Beltrami (Direttore Sanitario), Francesco Bizzarri (Medico Federale), Michele Gatti e Federico Vitale (Fisioterapisti Federale).

Altri componenti dello Staff sono: Angelo Orsillo (Segreteria organizzativa della Delegazione), Andrea Belardinelli (Area Comunicazione), Zakaria Bafta e Valentin G. Bizzochetti (Area Social Media).

UNA PRODUZIONE SKY ORIGINAL

Oggi dallo chef Borghese quattro ristoranti piemontesi

Alla nota trasmissione televisiva stasera c'è la tappa nel Canavese

Tappa piemontese per la nota trasmissione di Alessandro Borghese «4 Ristoranti». Più precisamente nel Canavese, tra verdi vallate e colline.

Nella puntata in onda oggi, in esclusiva su Sky alle ore 21.15 e in streaming su Now, il famoso chef andrà alla scoperta delle tradizioni culinarie di un territorio perfetto per chi vuole allontanarsi dalla città e immergersi nella natura.

Oltre alla città di Ivrea, famosa per la sua 'Battaglia delle Arance' durante il periodo di Carnevale, tanti sono i borghi da non perdere, tra i quali: Castellamonte, Sparone e Rivarolo Canavese.

La produzione Sky Original realizzata da Banijay Italia continua così il suo viaggio, che quest'anno sta regalando grandi risultati sul fronte degli ascolti: fin qui la media, sui sette giorni, è di 1.223.000 spettatori tv,

in crescita del 27% rispetto alla media della stagione precedente.

Oggi si andrà alla scoperta dei sapori più autentici della cucina canavesana, che, oltre a riproporre i grandi classici come vitello tonnato e bunet, racconta un Piemonte nascosto e rurale, fatto di piatti semplici come la zuppa di ajucche o la tofeja.

Chef Alessandro Borghese s'incarica dunque di un compito non semplicissimo: eleggere il miglior ristorante del Canavese.

Nella quarta puntata della decima stagione, i quattro ristoranti piemontesi in gara sono 'Balmetto Mercando' di Gianluca, 'La Scarpetta' di Noemi, 'La rocca di Sparone' di Martin e 'Ristorante Berta' di Clara.

Le regole del gioco non cambiano: ci sono quattro ristoranti, con una caratteristica o un aspetto particolare in comune, che si sfidano a

colpi di gusto e originalità per aggiudicarsi il titolo di 'migliore' in una determinata categoria e ottenere il 'dieci' dello chef. Ciascun concorrente invita nel proprio locale i tre sfidanti, accompagnati da chef Borghese, che per prima cosa si occupa di ispezionare attentamente la cucina per assicurarsi che gli standard di pulizia e ordine siano rispettati.

La scrupolosa valutazione prosegue poi durante il pasto, quando il personale viene valutato su accoglienza, servizio e preparazione.

I commensali prima commentano i piatti che assaggiano e poi stilano la propria pagella, assegnando un punteggio da 0 a 10 a location, menu, servizio e conto, oltre alla quinta categoria, lo 'special', differente in ciascuna puntata. Stavolta non potranno che sfidarsi sullo Zabaione al Passito di Caluso, crema



dolce dalla consistenza soffice e spumosa dalle origini molto antiche, che in Piemonte viene preparata con l'aggiunta del famoso vino Docg.

Le votazioni rimangono segrete fino a quando i quattro ristoranti non tornano a riunirsi allo stesso tavolo per il confronto finale: qui svelano i propri giudizi e discutono a carte scoperte su ogni aspetto della gara. I voti di chef Borghese, invece, vengono svelati alla fine perché, come da tradizione, possono confermare oppure ribaltare la classifica. E così dalla somma dei voti emerge il vincitore della puntata, che potrà

esporre l'inconfondibile 'bollino' #Ale4Ristoranti, a testimonianza di una rete di locali testati da chi se ne intende: i ristoratori stessi.

Il decimo viaggio gastronomico di «Alessandro Borghese 4 Ristoranti» proseguirà poi il suo percorso lungo tutta la penisola, passando per Senigallia, Viterbo, Trani, la riva trentina del Lago di Garda, Cremona e provincia, Treviso.

In arrivo anche altre due puntate-evento dedicate alla pasta fresca e alle osterie veraci di Roma Est, con l'attesissimo super ospite Lillo.

Eliana Puccio

studiodiwiki.it

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE
CHIRURGIA ROBOTICA**
per interventi
protesici al ginocchio

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**ACCREDITATA
DALLA REGIONE
PIEMONTE
TRA I CENTRI
DI FASCIA A**

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Da oltre cinquanta anni sul territorio, offriamo ai nostri pazienti le migliori cure tramite il servizio sanitario nazionale, attraverso accordi con i principali circuiti assicurativi e privatamente. Medici specializzati nei più importanti settori della medicina, chirurgia e diagnostica, e personale qualificato per una struttura all'avanguardia nazionale. Affacciata sulle colline del Roero a soli 50 km da Torino, 80 km da Savona.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Flavio Boraso

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**

ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE